

A CURA DI
DANIELE RAMA



Il mercato del latte

Rapporto 2019



Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA**
del Sacro Cuore

Il volume è stato coordinato e curato da Daniele Rama. La sua realizzazione si deve al gruppo di ricerca dell'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici. Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

Emanuele Benetto (capitolo 11)
Michela Corbellini (capitolo 12)
Fabio Del Bravo (paragrafo 1.1)
Stefano Gonano (capitoli 7 e 10)
Claudia Lanciotti (capitolo 3)
Renato Pieri (paragrafo 1.2; capitoli 4 e 8)
Roberto Pretolani (capitolo 5)
Daniele Rama (capitoli 2 e 6)
Claudio Soregaroli (capitolo 9)

Hanno inoltre collaborato Emanuele Benetto e Michela Corbellini per la revisione dei testi e Mariagrazia Lamonaca per le attività di segreteria e la composizione grafica.

Manoscritto terminato nel dicembre 2019.

Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici
Via Milano n. 24 - Cremona
Tel. 0372/499170 - Fax 0372/499191
E-mail: smea-cr@unicatt.it

ISBN 979-12-200-4507-0

Copyright © 2019 by SMEA – Università Cattolica del S. Cuore, Cremona, Italy.

Riproduzione autorizzata citando la fonte

5. I COSTI DI PRODUZIONE DEL LATTE

L'analisi dei costi di produzione e della redditività del latte bovino è effettuata utilizzando i dati rilevati nel 2017 dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) nell'ambito della RICA (Rete di Informazione Contabile in Agricoltura). I valori dei ricavi e dei costi 2017 sono stati successivamente aggiornati, tramite appositi coefficienti, per ottenere le stime relative al 2018 e al 2019.

Ricavi, costi e redditi sono calcolati a partire da una base dati comprendente le informazioni strutturali, tecniche e contabili di quasi 1.000 aziende specializzate. I risultati medi nazionali risentono dell'evoluzione strutturale e tecnologica del settore e sono in buona parte comparabili con quelli degli anni precedenti, poiché rappresentano la struttura media di costi e ricavi del latte prodotto nei diversi anni. Tuttavia il continuo cambiamento nella struttura degli allevamenti, che influenza il dato medio nazionale, rende consigliabile valutare la dinamica dei costi e dei redditi anche per gruppi di imprese.

Per cercare di comprendere l'influenza dei parametri tecnici e strutturali sulla composizione dei costi e sulla redditività, i valori per gruppi di aziende sono calcolati in funzione di diverse variabili: in particolare sono elaborati i dati per dimensione della mandria, produttività delle bovine, volume produttivo, destinazione del latte, coefficiente di densità, produttività del lavoro. L'analisi per ambiti geografici è svolta a livello di aggregazione sovra regionale, con un ulteriore dettaglio relativamente alla destinazione del latte.

Le informazioni che si possono ottenere attraverso il calcolo dei costi hanno, quindi, il duplice scopo di conoscenza delle diverse realtà produttive italiane e di indicazione delle strategie d'impresa.

L'analisi contenuta in questo capitolo copre un arco temporale caratterizzato da una forte variabilità dei prezzi, fenomeni che hanno determinato modifiche nella redditività e nella struttura degli allevamenti.

5.1. Dati utilizzati e metodologia di calcolo

A livello italiano l'unica fonte di informazioni omogenea disponibile per il calcolo dei costi è costituita dalle contabilità aziendali rilevate dal CREA nell'ambito della RICA. La base dati è analoga a quella utilizzata nell'edizione 2018 del Rapporto e deriva dalle informazioni contabili rilevate dal CREA con il programma GAIA.

Il calcolo dei costi è svolto partendo dalle contabilità di 961 imprese con ordinamento produttivo specializzato nell'allevamento bovino da latte. Grazie alla fattiva collaborazione con il CREA¹ le informazioni tecniche ed economiche necessarie relative alle imprese selezionate sono state estratte dalla banca dati RICA del CREA. Per ogni azienda sono disponibili diverse centinaia di informazioni, in parte di natura tecnica (superfici, consistenze del bestiame, produzioni vegetali e zootecniche, impieghi di lavoro), mentre i dati contabili sono di natura sia economica sia patrimoniale.

Per il calcolo dei costi sono state selezionate esclusivamente le contabilità delle aziende specializzate nella produzione di latte bovino. Le caratteristiche medie di queste aziende sono superiori rispetto a quelle dell'universo italiano desumibili dai dati statistici dell'indagine SPA 2016, che comprende anche gli allevamenti a duplice attitudine: il numero medio di bovine è pari nel campione a 56, a fronte di 43 dell'universo. In termini di rappresentatività della produzione, le aziende selezionate coprono il 2,8% del latte nazionale e costituiscono il 3,3% degli allevamenti complessivi che hanno commercializzato latte nella campagna 2017/18.

Tenendo conto della maggiore dimensione delle aziende RICA rispetto all'universo, della diversa numerosità del campione nelle regioni e della non omogenea distribuzione degli stessi per dimensione produttiva all'interno di ciascuna regione, si è ritenuto opportuno calcolare i costi non sulla base di semplici medie aritmetiche dei dati aziendali, ma di medie ponderate, attribuendo a ciascuna impresa un peso proporzionale al latte prodotto dall'universo degli allevamenti con le medesime caratteristiche, suddivisi per classi di volume produttivo all'interno di ciascuna regione o gruppi di regioni. I coefficienti di rappresentatività sono calcolati per 135 diversi gruppi di aziende che rappresentano il 95% sia degli allevamenti bovini da latte sia della produzione realizzata. I coefficienti sono calcolati in base ai dati AGEA della campagna di commercializzazione temporalmente più vicina.

La metodologia adottata per il calcolo dei costi di produzione ricalca, nei

1. In particolare si ringraziano, per la collaborazione nella estrazione ed elaborazione dei dati, il Dott. Luca Cesaro e il Dott. Antonio Giampaolo.

principi generali, quella impiegata nelle precedenti edizioni del Rapporto. Trattandosi di imprese specializzate, nelle quali le scelte tecniche ed economiche sono effettuate in funzione della produzione zootecnica bovina, con una combinazione colturale orientata all'ottenimento di foraggi e cereali destinati al reimpiego in allevamento, si è scelto di attribuire tutti i costi sostenuti al prodotto principale: il latte. Infatti, la maggior parte degli altri prodotti venduti, che pesano in media per circa un quinto sui ricavi, sono in larga parte dei coprodotti, come la carne, ottenuti nello stesso processo produttivo del latte, il cui costo è inscindibile da questo, a meno di stime complesse e aleatorie.

Per ottenere il costo unitario (espresso per 100 kg) l'insieme dei costi aziendali è diviso per la quantità di latte equivalente, calcolata dividendo il totale dei ricavi aziendali, al netto dei premi e al lordo dell'IVA incassata, per il valore unitario del latte prodotto dalla singola azienda, sempre IVA compresa: il valore unitario corrisponde al prezzo di vendita o di conferimento per le aziende che commercializzano tutta la produzione, mentre negli altri casi è calcolato tenendo conto anche della valorizzazione del latte trasformato in azienda o in alpeggio. Questa scelta metodologica consente di attribuire direttamente le singole voci di costo al latte e rende più agevole e corretto il confronto tra i diversi gruppi di allevamenti.

I costi calcolati riassumono tutte le attività necessarie alla produzione del latte (coltivazione dei foraggi, allevamento della rimonta, acquisto di mangimi ed altri fattori specifici dell'allevamento, servizi, spese generali, quote di ammortamento, lavoro, interessi, affitti) considerando anche gli eventuali costi di trasformazione. Il costo totale comprende, quindi, sia costi monetari effettivamente sostenuti (detti anche costi espliciti) sia costi calcolati (detti anche impliciti) per i fattori forniti dall'imprenditore quali lavoro e capitali. I costi impliciti sono stimati attribuendo alle ore di manodopera familiare la remunerazione netta dei salariati agricoli dipendenti, al capitale fondiario il saggio del 2% ed al capitale agrario i saggi del 3,41% nel 2017, del 3% nel 2018 e del 2,97% nel 2019, corrispondenti ai tassi medi annui per i prestiti concessi dalle banche alle imprese agro-alimentari diffusi dalla Banca d'Italia.

Le voci di costo sono suddivise in sedici categorie, corrispondenti a otto gruppi di fattori produttivi, riportati nelle diverse tabelle. La loro somma porta al costo totale unitario (espresso in euro per 100 kg, IVA compresa); i costi espliciti, calcolati sempre per 100 kg e IVA compresa, risultano invece dalla somma delle sole voci che comportano un esborso monetario.

Il primo gruppo di fattori è relativo al costo degli alimenti acquistati, suddivisi nelle due categorie: mangimi, foraggi e lettimi (questi ultimi costituiti in gran parte da paglia utilizzata nella razione alimentare).

Il secondo gruppo comprende i costi di produzione degli alimenti reimpie-

gati: la prima categoria riassume i costi colturali (sementi, concimi, prodotti per la difesa, servizi conto terzi e altre voci specifiche) mentre la seconda gli oneri di meccanizzazione (carburanti, lubrificanti, manutenzione ordinaria delle macchine).

Il terzo gruppo, denominato “spese varie di allevamento”, comprende tre categorie di costi: quella relativa alle spese sanitarie (acquisto di farmaci ed onorari veterinari), quella delle spese energetiche (energia elettrica e combustibili), quella delle altre spese di stalla (costi di trasformazione, commercializzazione, assicurazioni e noleggi specifici, acqua potabile).

Il quarto gruppo comprende le spese generali aziendali e il costo d’uso del capitale fondiario, composto dagli affitti e dal valore attribuito al capitale fondiario di proprietà.

Nel quinto gruppo sono misurate le quote di ammortamento dei fabbricati e delle macchine e impianti. Le quote derivano dai valori calcolati dal CREA in base al costo storico di costruzione o di acquisto dei beni.

Il sesto gruppo è relativo al costo del lavoro: la prima categoria riporta la stima del costo-opportunità del lavoro familiare, calcolato sulla base della remunerazione oraria della manodopera agricola con pari mansioni stabilita da contratti collettivi di lavoro e moltiplicata per le ore di lavoro dichiarate distintamente dal capo azienda e dai familiari: il valore ottenuto comprende la remunerazione sia per il lavoro manuale che per quello direttivo; la seconda categoria riporta il valore degli oneri sociali corrisposti per la manodopera familiare, mentre la terza è costituita dalla somma dei salari, degli oneri sociali e dell’eventuale TFR per la manodopera dipendente in complesso.

Il settimo gruppo è costituito dall’unica categoria degli interessi calcolati sul capitale agrario; si è reso necessario generalizzare il calcolo degli interessi a causa della frammentarietà delle informazioni sull’indebitamento a breve termine delle aziende della rete RICA.

L’ultimo gruppo di costi è costituito dalle imposte sulla produzione, voce che corrisponde all’IVA versata all’erario. Data la difficoltà di estrarre gli importi direttamente dalla banca dati, tale voce è stata calcolata ipotizzando la scelta generalizzata del regime speciale basato sulle aliquote di compensazione. In nessun caso sono state comprese nei costi le imposte sui redditi personali, derivanti dalle rendite catastali, e l’ICI/IMU.

I ricavi totali, sempre espressi per 100 kg IVA compresa, sono costituiti dalla somma del valore del latte prodotto e dai premi, aggregati in tre categorie: premio unico aziendale disaccoppiato, premi parzialmente accoppiati legati all’attività di allevamento, altri premi.

L’ammontare dei premi 2017 deriva dalle informazioni della banca dati ed è determinato considerando solamente i premi erogati in conto esercizio, ap-

partenenti a 65 diverse categorie. Queste sono state raggruppate in 12 tipologie omogenee, di cui: 8 rientranti nel pagamento unico aziendale, 3 relative ai pagamenti compensativi in conto esercizio del secondo pilastro (zone svantaggiate, misure agro-ambientali, altri compensativi), e una derivante dai contributi regionali. Quattro categorie del pagamento unico aziendale (PUA) sono relative ai premi disaccoppiati (premio base, greening, giovani, piccoli agricoltori), tre derivano dai premi accoppiati (colture, latte, altri zootecnici) e una comprende i premi dell'OCM unica. I premi per il 2018 e il 2019 sono ipotizzati proporzionali a quelli ottenuti nel 2017 e sono stati calcolati tenendo conto della riduzione del budget complessivo nazionale.

La differenza tra ricavi totali e costi totali costituisce il profitto (perdita) unitario. Detraendo dal valore del latte prodotto i costi espliciti si ottiene il reddito netto senza premi, e aggiungendo a questo i premi si ottiene il reddito netto effettivo per 100 kg di latte, elemento che misura in forma aggregata la remunerazione di tutti i fattori produttivi apportati dall'imprenditore. Detraendo dal reddito netto gli interessi calcolati sui capitali fondiario ed agrario si ottiene il reddito di lavoro familiare, riportato nelle tabelle per ora di lavoro familiare per consentire il paragone della remunerazione nei diversi gruppi.

La metodologia di calcolo è stata applicata ai dati contabili 2017 di ciascuna delle imprese selezionate e, sempre azienda per azienda, ricavi e costi sono stati aggiornati al 2018 e al 2019, utilizzando: per il valore del latte la variazione dei prezzi di vendita all'industria o di conferimento alle cooperative (stimati sulla base della variazione dei prezzi all'ingrosso dei principali derivati); per la carne e le altre produzioni i coefficienti di variazione dei prezzi di fonte Ismea; per le diverse voci passive i coefficienti di variazione degli indici del costo del latte medi dei tre anni².

A partire dai dati ponderati in base ai coefficienti di rappresentatività si possono ottenere i costi medi relativi al complesso della produzione nazionale, oppure per gruppi di imprese, selezionati in base a diverse variabili quantitative (dimensione, resa, destinazione del latte) o per ambiti geografici. I valori riportati nelle tabelle non scaturiscono quindi da una semplice media di costi aziendali, ma tengono conto della dimensione, della produttività della mandria e dell'importanza relativa del prodotto realizzato da ciascun gruppo di imprese. I dati 2017 del presente Rapporto si possono considerare definitivi, mentre quelli del 2018 e 2019 derivano da una stima delle variazioni dei prezzi dei fattori produttivi e dei prodotti. Confrontando i dati definitivi con quelli

2. Gli indici del costo di produzione del latte sono calcolati a cura del dESP-Università degli Studi di Milano e pubblicati sul sito web dell'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici – SMEA.

stimati contenuti nelle precedenti edizioni del Rapporto, si può osservare che questi ultimi presentano generalmente margini di errore del 2-3%.

5.2. I risultati medi nazionali

Le caratteristiche medie degli allevamenti bovini da latte desumibili dai dati CREA-RICA riportati all'universo sono contenuti nella tab. 5.1. La SAU media delle aziende supera i 47 ettari, per oltre la metà condotti in affitto; le unità lavorative sono pari a 2,31, per circa tre quarti composte da manodopera familiare. Le unità di bestiame (UBA) allevate sono pari a 129, per il 90% composte da bovini: questi ultimi sono pari mediamente a 149 capi, di cui 70 vacche in produzione, 57 capi da rimonta e 22 da ingrasso.

Tab. 5.1 - Caratteristiche medie delle aziende italiane specializzate nel latte bovino dal 2017 al 2019

	2017	2018	2019
SAU (ettari)	45,54	47,25	47,93
UL totali	2,22	2,29	2,31
UL familiari	1,69	1,72	1,73
Ore totali lavoro	4.985	5.116	5.173
Ore lavoro familiare	3.908	3.959	3.981
UBA totali	117,5	124,9	128,6
UBA bovini	105,8	112,1	115,2
Numero bovini	136,2	144,7	148,9
- di cui vacche da latte	64,6	68,2	70,0
- di cui rimonta	52,1	55,5	57,2
- di cui ingrasso	19,6	21,0	21,7
Latte prodotto (t)	433	462	477
Resa (t / vacca)	6,70	6,77	6,82
UBA / ettaro	2,58	2,64	2,68
Vacche / ettaro	1,42	1,44	1,46
Ore lavoro / t latte	11,5	11,1	10,8

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

Il latte mediamente prodotto è pari a 477 t/anno, corrispondenti ad una resa di 6,82 t/vacca. Nel corso del triennio sono aumentate sia la consistenza media, sia la produzione di latte, sia le rese. L'ultimo dato da segnalare è la riduzione della quantità di lavoro necessaria per produrre una tonnellata di latte, passata da 11,5 a 10,8 ore nel corso del triennio.

Il costo medio di produzione del latte a livello nazionale è riportato nella tabella 5.2 con un'ampia disaggregazione delle categorie di costo, per gli anni

Tab. 5.2 - Costi medi di produzione del latte (euro/100 kg) in Italia dal 2017 al 2019

	Euro per 100 kg			Var.% 2019/18
	2017	2018	2019	
Alimenti acquistati	16,21	16,98	16,37	-3,6
- di cui mangimi	14,19	14,64	14,08	-3,8
- di cui foraggi	2,02	2,35	2,29	-2,7
Costo alimenti prodotti	5,05	5,00	5,14	2,9
- di cui spese colturali	3,33	3,27	3,39	3,4
- di cui spese meccanizzazione	1,72	1,72	1,76	2,1
Spese varie allevamento	2,88	2,89	2,99	3,4
- di cui veterinario e farmaci	1,28	1,27	1,30	2,2
- di cui energetiche	0,95	0,97	1,02	5,3
- di cui altre spese	0,65	0,65	0,67	2,7
Spese generali e fondiarie	10,54	10,47	10,69	2,0
- di cui spese generali	4,47	4,46	4,57	2,6
- di cui uso terreni	6,07	6,02	6,12	1,6
Quote d'ammortamento	3,81	3,76	3,81	1,3
- di cui fabbricati	1,54	1,51	1,53	1,1
- di cui macchine attrezzature	2,27	2,25	2,28	1,4
Costo del lavoro	10,53	10,40	10,60	1,9
- di cui lavoro familiare	7,12	6,95	7,06	1,5
- di cui oneri sociali familiari	1,08	1,07	1,09	2,0
- di cui lavoro salariato	2,33	2,39	2,46	3,1
Interessi capitale agrario	1,29	1,12	1,11	-0,5
Imposte (IVA)	0,18	0,17	0,19	7,4
COSTI TOTALI / 100 kg	50,49	50,80	50,90	0,2
- di cui costi espliciti	39,97	40,74	40,72	0,0
- di cui costi calcolati	10,53	10,07	10,18	1,1
Valore prodotto / 100 kg	46,36	45,71	49,39	8,1
Premi totali / 100 kg	4,46	4,32	4,28	-0,9
- di cui PUA disaccoppiato	2,98	2,88	2,84	-1,4
- di cui premi allevamento	0,73	0,72	0,73	0,6
RICAVI TOTALI / 100 kg	50,82	50,03	53,67	7,3
Perdita o profitto	0,33	-0,77	2,77	n.s.
Reddito netto senza premi	6,39	4,97	8,66	74,3
Reddito netto con premi	10,86	9,29	12,95	39,3
Reddito lavoro fam. / ora di lavoro	7,54	10,48	16,07	53,4

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

dal 2017 al 2019. Esso è posto a paragone con il ricavo medio, composto dal valore del latte e dai premi, per ottenere i diversi indicatori di redditività. I valori medi costituiscono un'indicazione di massima, poiché derivano da situazioni aziendali fortemente diversificate, a livello sia strutturale, sia di efficienza tecnica, sia di destinazione del latte. Inoltre, il costo dei diversi anni è frutto di un calcolo ottenuto con ponderazioni differenti di anno in anno rispetto ad un universo in costante evoluzione. Il confronto corretto della dinamica dei costi deve essere fatto quindi per gruppi di imprese, dove si verifica una parità di condizioni. Tuttavia, i dati medi esprimono la "situazione di salute" del settore bovino da latte e rappresentano i punti di riferimento rispetto

ai quali effettuare i confronti per classi o gruppi.

Per il 2019 il costo totale per 100 kg, IVA compresa, risulta pari a 50,90 euro, con un lieve aumento pari a 0,10 euro (+0,2%) sul 2018 e di 0,41 euro, +0,8%, sul 2017. Rispetto al 2018 i costi espliciti sono rimasti quasi invariati, attestandosi a 40,72 euro, mentre i costi calcolati sono cresciuti dell'1,1%. Il valore medio del latte nel 2019 risulta pari a 49,39 euro/100 kg, con un incremento dell'8,1% sull'anno precedente. L'entità media dei premi è in lieve calo e pari nel 2019 a 4,28 euro/100 kg, di cui 2,84 derivano dal pagamento unico aziendale disaccoppiato e 0,73 euro/100 kg dai premi accoppiati zootecnici. I ricavi unitari sono quindi globalmente cresciuti rispetto al 2018 di 3,64 euro per 100 kg, pari al 7,3%.

In media nazionale, tenendo conto dei premi, nel 2019 si registra un profitto medio di 2,77 euro/100 kg, mentre nel biennio precedente si sono avuti perdite di 0,77 euro/100 kg nel 2018 e profitti di 0,33 euro/100 kg nel 2017. Il valore medio 2019 appare, tuttavia, risultante da situazioni molto variegata e dal peso determinante delle grandi aziende: infatti, mentre il 66% del latte prodotto genera un utile, esso è stato ottenuto solo dal 31% degli allevamenti.

La redditività dell'attività dell'allevamento bovino nel 2019 è migliorata rispetto all'anno precedente essenzialmente per l'incremento dei ricavi in un quadro di costi globalmente quasi stazionari. Il reddito netto senza premi è cresciuto del 74%, passando da 4,97 a 8,66 euro/100 kg, mentre il reddito netto unitario effettivo (comprensivo dei premi) è aumentato del 39%, da 9,29 a 12,95 euro/100 kg. Il reddito di lavoro familiare è passato da 10,48 a 16,07 euro/ora.

L'incidenza dei premi sul reddito netto appare in calo, passando dal 46,5% del 2018 al 33,1% nel 2019, ma risulta comunque essenziale per garantire la redditività della produzione.

Nel 2019 la redditività appare, quindi, essersi consolidata su livelli superiori a quelli del periodo 2016-2018. Prosegue però la fase, iniziata nel 2007, caratterizzata da oscillazioni dei prezzi del latte e dei derivati, da un lato, e dei costi delle materie prime alimentari ed energetiche, dall'altro; oscillazioni che producono continui mutamenti nella redditività della produzione e, di conseguenza, rendono necessari frequenti adattamenti di breve periodo ma che, in assenza di prospettive chiare, portano a rinviare le decisioni sugli investimenti e provocano la cessazione dell'attività delle aziende marginali.

Nell'ultimo anno la dinamica delle voci di costo si è presentata abbastanza disomogenea: gli oneri per gli alimenti acquistati sono scesi del 3,6%, con minore calo per i foraggi; i costi di produzione degli alimenti aziendali sono, invece, aumentati del 2,9%, le spese varie di allevamento sono cresciute del 3,4%; le spese generali sono incrementate del 2,6%, mentre quelle per l'uso

dei terreni sono cresciute dell'1,6%; le quote di ammortamento sono aumentate globalmente dell'1,3% dato derivante da un incremento minore per i fabbricati e superiore per le macchine; il costo del lavoro è cresciuto globalmente dell'1,9%: a fronte del +1,5% del costo del lavoro familiare, si registra un incremento del 3,1% di quello salariato; gli interessi calcolati sul capitale agrario sono calati dello 0,5%, in relazione alla riduzione dei tassi di interesse passivi. Le imposte indirette sono cresciute, in linea con l'aumento dei ricavi, nella misura del 7,4% ma nell'ultimo triennio si posizionano a livelli molto bassi, grazie all'aumento dell'aliquota di compensazione per il latte: si può stimare che il vantaggio fiscale derivante dal regime IVA agricola ammonti a oltre 1,42 euro ogni 100 kg di latte venduto.

Analizzando la distribuzione dei costi tra le diverse categorie per l'ultimo quadriennio (tab. 5.3), le voci più rilevanti appaiono, come sempre, i costi di alimentazione, passati dal 38,9% del 2016 al 42,3% nel 2019, e il costo del lavoro, la cui quota oscilla tra il 21 e il 22% ed è sostanzialmente stabile. Per quanto riguarda le altre categorie, le spese generali e fondiari pesano circa il 21% sul costo totale, mentre le quote di ammortamento sono attorno al 7,5%; gli interessi sul capitale agrario sono poco oltre il 2%, e anche le imposte sono scese allo 0,4%. Infine, le spese varie di allevamento appaiono stazionarie e pari per il 2019 al 5,9%. Paragonando i dati del quadriennio si nota la rilevanza percentuale dei costi fissi, che costituiscono quasi metà degli oneri.

Nell'ultima parte della tabella 5.3 sono riportati alcuni indicatori riguardanti la struttura dei costi e la redditività: il primo misura la frazione dei costi

Tab. 5.3 - Composizione percentuale dei costi di produzione del latte in Italia dal 2016 al 2019

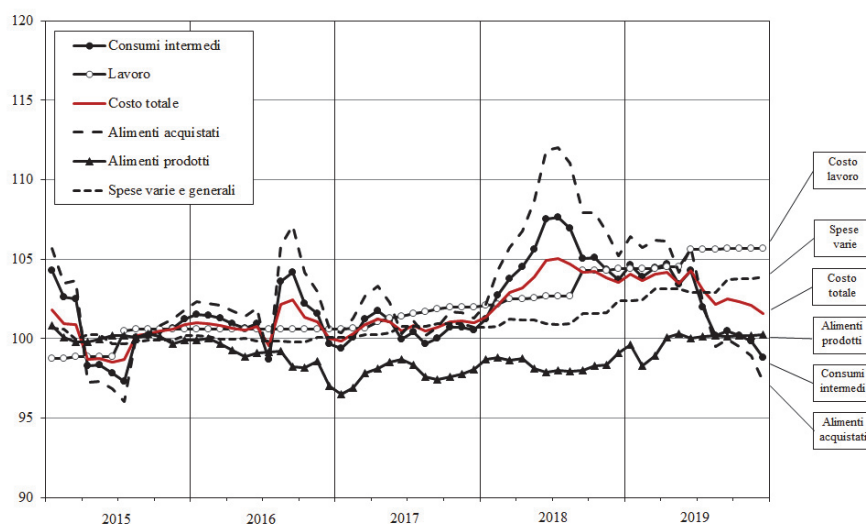
	2016	2017	2018	2019
Costi di alimentazione	38,9	42,1	43,3	42,3
- di cui mangimi acquistati	25,5	28,1	28,8	27,7
- di cui foraggi acquistati	3,7	4,0	4,6	4,5
- di cui alimenti prodotti	9,7	10,0	9,8	10,1
Spese varie allevamento	6,1	5,7	5,7	5,9
Spese generali e fondiari	21,3	20,9	20,6	21,0
Quote d'ammortamento	8,0	7,5	7,4	7,5
Costo del lavoro	22,0	20,9	20,5	20,8
Interessi	2,5	2,6	2,2	2,2
Imposte	1,1	0,4	0,3	0,4
COSTI TOTALI / 100 kg	100,0	100,0	100,0	100,0
Costi variabili / costi totali (%)	48,7	50,7	51,5	50,7
Costi fissi / costi totali (%)	51,3	49,3	48,5	49,3
Costi espliciti / costi totali (%)	78,0	79,2	80,2	80,0
Reddito netto + premi / ricavi (%)	21,8	21,4	18,6	24,1
Perdita o profitto / ricavi (%)	-0,2	0,7	-1,5	5,2

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

espliciti sul costo totale, che appare crescente ed ha raggiunto l'80%; invece il rapporto tra il reddito netto con premi ed i ricavi totali, pari al 21,8% nel 2016, è decisamente risalito, al 24,1%, nel 2019.

L'ultima osservazione sui dati medi del periodo analizzato riguarda il fatto che durante il triennio si sono verificate differenti dinamiche nei prezzi dei fattori produttivi: osservando l'andamento degli indici dei costi complessivi e di quelli delle principali categorie, riportati nella figura 5.1, si nota la forte oscillazione del costo degli alimenti acquistati, con un picco nell'estate 2018. Il costo degli alimenti prodotti presenta un lieve trend di crescita, ma è ancora

Fig. 5.1 - Dinamica degli indici del costo di produzione del latte 1998=100 (gen-naio 2010-dicembre 2018)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Ismea, CCIAA Milano.

vicino al livello del 2015. L'andamento delle spese varie mostra un andamento regolarmente crescente, mentre il costo del lavoro è la categoria maggiormente cresciuta rispetto al 2015. Ciò ha portato durante l'ultimo triennio a oscillazioni sia dell'indice generale sia di quello dei consumi intermedi, con una crescita sino all'estate 2018, un successivo periodo di stabilizzazione e un deciso calo nella seconda metà del 2019.

5.3. I risultati per gruppi di aziende

Poiché il dato medio ponderato nazionale assume solo un significato generico, appare più significativo effettuare l'analisi dei costi per gruppi di imprese,

distinti per diverse variabili: dimensione della mandria, resa produttiva, volumi di produzione, destinazione del prodotto, localizzazione geografica, intensità di utilizzo del fattore terra (in funzione del coefficiente di densità - UBA/ettaro), produttività del lavoro (ore di lavoro/tonnellata di latte e zona altimetrica). Per apprezzare la variabilità delle situazioni analizzate, e rendere più agevole il collegamento tra parametri tecnici e costi, nelle tabelle relative a gruppi di imprese sono riportati i dati medi di alcune variabili strutturali e tecniche, oltre alle percentuali di aziende e di latte prodotto rappresentate in ciascun gruppo.

5.3.1. Per dimensione

La numerosità della mandria si conferma come uno dei principali parametri strutturali in grado di determinare il costo (tab. 5.4). Ad essa si associano, come noto, parametri tecnici quali la produttività delle bovine, che si presenta crescente all'aumentare del patrimonio, passando da poco più di 5 t/vacca nei primi tre gruppi ad oltre 7 t/vacca negli ultimi due. Suddividendo le imprese in nove gruppi, si osserva come il 52% delle aziende ricada nelle prime tre classi dimensionali (meno di 30 vacche) che producono il 7,7% del latte totale, mentre il 70% del latte sia prodotto nelle stalle con oltre 100 bovine, pari al 19,9% del numero complessivo di allevamenti con vacche da latte. Assumendo come discriminante il numero medio di vacche del campione ponderato (70 bovine) si può stimare che il 72% degli allevamenti abbia dimensioni inferiori al dato medio e produca il 20% del latte mentre, all'opposto, l'80% del latte sia prodotto nel 28% delle stalle con 70 bovine o più.

Le elaborazioni effettuate confermano la relazione tra dimensione dell'allevamento e costo totale di produzione, che passa da quasi 150 euro/100 kg di latte della prima classe a circa 58 euro/100 kg nella quinta (40-49 vacche); oltre il limite di 50 bovine la diminuzione del costo prosegue in misura più ridotta, ma comunque significativa, raggiungendo livelli progressivamente decrescenti sino a circa 43 euro/100 kg negli allevamenti di maggiore dimensione; il passaggio da condizioni medie di perdita a situazioni medie di profitto si situa in corrispondenza di circa 60 bovine.

La spiegazione di tale dinamica è ovviamente riconducibile alle economie di scala legate all'impiego del lavoro e dei capitali. Le riduzioni più sensibili si riscontrano, infatti, per il costo del lavoro, per le spese generali, per quelle fondiari, per le quote di ammortamento, tutte voci di natura fissa che, però, derivano in maggioranza dal valore attribuito ai fattori produttivi forniti dall'imprenditore.

Mentre le spese varie di allevamento tendono a diminuire lievemente tra la

Tab. 5.4 - Costi medi di produzione del latte per classe di dimensione (numero di vacche) dell'allevamento in Italia nel 2019 (euro/100 kg)

	Classe di dimensione (numero vacche)									
	fino a 10	10-19	20-29	30-39	40-49	50-69	70-99	100-149	150 e oltre	
Percentuale aziende	22,7	17,3	11,7	6,5	5,0	8,6	8,3	10,1	9,8	
Percentuale latte prodotto	1,6	2,7	3,4	2,8	3,2	6,7	9,6	20,0	50,0	
Numero vacche	6,1	13,7	24,7	34,4	44,5	59,5	81,8	122,3	352,1	
Resa (t/vacca)	5,26	5,43	5,51	6,11	7,06	6,19	6,45	7,41	7,06	
Latte prodotto (t)	32	74	136	210	314	368	528	906	2488	
UBA totali / ettaro SAU	0,84	1,17	1,18	1,49	1,81	2,70	2,15	2,44	4,34	
Ore lavoro / t latte	81,6	45,3	29,1	20,3	15,2	13,2	10,7	8,1	5,7	
Alimenti acquistati	18,26	17,79	16,80	17,80	16,56	17,64	16,09	16,16	16,07	
- di cui mangimi	14,78	14,79	13,66	14,89	14,30	15,26	13,14	14,13	13,99	
- di cui foraggi	3,48	3,00	3,13	2,91	2,27	2,38	2,95	2,03	2,08	
Costo alimenti aziendali	6,83	5,53	5,47	5,70	4,98	5,25	4,68	6,43	4,58	
Spese varie allevamento	4,41	4,61	3,11	3,76	3,58	3,07	3,15	2,91	2,76	
Spese generali	7,82	6,78	5,15	3,96	3,95	3,41	2,72	3,43	5,35	
Spese fondiane	17,81	12,87	9,57	7,34	5,99	5,98	5,96	6,31	5,05	
Quote d'ammortamento	21,63	14,04	9,39	6,83	6,52	5,30	3,97	3,19	1,98	
Costo del lavoro	68,10	40,45	26,92	19,84	15,23	12,72	10,53	8,35	5,86	
Interessi	3,66	2,92	1,92	1,53	1,35	1,19	1,08	1,03	0,87	
Imposte	0,85	0,41	0,38	0,20	0,28	0,22	0,16	0,08	0,18	
COSTI TOTALI / 100 kg	149,37	105,40	78,70	66,97	58,43	54,78	48,34	47,89	42,71	
- di cui costi espliciti	74,25	59,63	49,51	46,20	42,76	41,65	37,70	40,10	38,30	
- di cui costi calcolati	75,12	45,77	29,19	20,78	15,68	13,12	10,64	7,78	4,41	
Valore prodotto / 100 kg	56,10	56,78	52,37	51,65	50,17	49,92	52,69	50,59	47,21	
Premi totali / 100 kg	14,95	9,89	7,91	6,22	4,65	3,96	4,64	4,12	3,30	
RICAVI TOTALI / 100 kg	71,06	66,68	60,28	57,87	54,82	53,88	57,33	54,71	50,50	
Perdita o profitto	-78,31	-38,72	-18,42	-9,10	-3,61	-0,90	8,99	6,83	7,79	
Reddito netto senza premi	-18,15	-2,85	2,86	5,45	7,41	8,26	14,99	10,49	8,91	
Reddito netto con premi	-3,19	7,04	10,77	11,67	12,06	12,23	19,63	14,61	12,20	
Reddito lavoro fam. / ora di lavoro	-15,73	-8,35	-1,56	3,04	6,64	9,34	22,76	28,10	56,07	

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

prima e le ultime classi, una certa variabilità si riscontra per i costi di alimentazione. Il loro livello assoluto presenta un massimo di 25,09 euro/100 kg nella prima classe ed un minimo di 20,65 nell'ultima, ma nelle classi intermedie appare oscillante ed indipendente dall'ampiezza. L'attenzione va però posta sulla composizione della razione: infatti, al crescere della dimensione della mandria si ha una parziale sostituzione degli alimenti aziendali con quelli acquistati, fenomeno legato sia alla necessità di supportare la crescente produttività delle bovine sia alla maggiore densità dei capi per unità di superficie. Anche la frazione di costo attribuibile ai mangimi cresce all'aumentare della dimensione, passando dal 59% negli allevamenti con meno di 10 bovine al 65% circa nelle classi con oltre 40 vacche.

L'ampliamento della scala dimensionale determina, quindi, la riduzione delle componenti fisse del costo e l'aumento di quelle variabili. Tuttavia, più che il livello complessivo dei costi occorre prendere in considerazione la dinamica della componente esplicita: le uscite monetarie diminuiscono decisamente tra la prima e la quinta classe dimensionale (da 74,25 a 42,76 euro per 100 kg), mentre successivamente continuano a calare in misura più limitata, sino a raggiungere 38,30 euro per 100 kg nell'ultima classe.

Anche in funzione delle differenze nei prezzi del latte e nei premi tra i vari gruppi, il reddito netto unitario presenta dinamiche differenti se considerato al netto o al lordo dei premi: il reddito senza premi tende a crescere, sia pur non linearmente, tra la prima e la settima classe (da -18,15 a 14,99 euro per 100 kg), per poi ridursi nelle ultime due classi a causa del minore prezzo del latte; il diverso livello dei premi (calante da 14,95 euro/100 kg nel primo gruppo a circa 4 euro oltre 50 bovine) porta, invece, il reddito netto effettivo a superare 10 euro/100 kg nei gruppi oltre 20 bovine, mentre rimane negativo nel primo gruppo.

In sostanza, la dimensione della mandria sembra esercitare la sua influenza più sul livello della remunerazione dei fattori apportati dall'imprenditore che sulle uscite monetarie. Se si analizza il reddito di lavoro familiare rapportato alle ore svolte, si osserva una costante crescita della remunerazione della manodopera familiare, addirittura negativa nelle prime tre classi. Tale indicatore si posiziona su livelli molto ridotti nella quarta e quinta classe e assume valori sempre più elevati al crescere dell'ampiezza della mandria.

5.3.2. Per produttività

La seconda variabile presa in considerazione per l'analisi dei costi riguarda la produttività delle bovine (tab. 5.5). Le aziende sono state suddivise in 8

Tab. 5.5 - Costi medi di produzione del latte per classe di resa in Italia nel 2019 (euro/100 kg)

	Classe di resa (tonnellate/vacca)							
	fino a 3,5	3,5-4,5	4,5-5,5	5,5-6,5	6,5-7,5	7,5-8,5	8,5-9,5	9,5 e oltre
Percentuale aziende	17,5	15,2	15,2	9,9	10,1	12,6	7,8	11,6
Percentuale latte prodotto	3,1	7,4	11,1	7,2	8,5	19,1	16,6	27,0
Numero medio vacche	31,5	58,9	75,4	57,7	52,4	99,3	106,5	104,7
Resa media (t/vacca)	2,52	4,16	4,97	5,93	6,95	7,88	9,05	10,19
Latte prodotto (t)	79	245	375	342	364	782	964	1068
UBA totali / ettaro SAU	1,33	2,24	2,78	3,03	2,20	3,33	2,59	3,61
Ore lavoro / t latte	48,2	16,0	13,5	14,5	13,7	8,5	7,7	5,9
Alimenti acquistati	14,72	16,98	15,14	15,82	16,38	16,41	16,02	17,22
- di cui mangimi	12,12	12,56	13,17	13,40	13,17	14,85	13,29	15,51
- di cui foraggi	2,59	4,42	1,97	2,41	3,21	1,55	2,74	1,71
Costo alimenti aziendali	8,38	5,10	5,04	6,50	4,54	5,46	5,75	4,05
Spese varie allevamento	3,69	2,82	2,12	2,76	2,94	3,49	2,96	3,06
Spese generali	5,40	7,72	3,87	6,26	4,82	4,30	3,55	4,19
Spese fondiarie	8,35	8,21	5,80	5,93	6,40	7,28	6,09	4,56
Quote d'ammortamento	10,75	4,59	3,97	5,09	5,34	3,55	3,14	2,50
Costo del lavoro	36,36	15,06	13,05	13,07	13,27	8,70	8,33	6,62
Interessi	2,23	1,43	1,26	1,25	1,34	1,08	1,00	0,83
Imposte	0,50	0,32	0,21	0,30	0,25	0,25	0,06	0,08
COSTI TOTALI / 100 kg	90,37	62,23	50,46	56,98	55,28	50,51	46,90	43,11
- di cui costi espliciti	55,87	45,22	38,07	44,15	41,61	42,55	38,61	37,63
- di cui costi calcolati	34,50	17,01	12,39	12,84	13,67	7,96	8,29	5,48
Valore prodotto / 100 kg	56,09	56,36	48,91	49,41	53,46	48,02	49,32	46,61
Premi totali / 100 kg	10,92	5,92	4,71	4,95	4,90	4,04	3,84	2,95
RICAVI TOTALI / 100 kg	67,00	62,27	53,62	54,36	58,36	52,07	53,16	49,56
Perdita o profitto	-23,37	0,04	3,16	-2,63	3,08	1,56	6,26	6,46
Reddito netto senza premi	0,22	11,13	10,84	5,26	11,85	5,48	10,71	8,98
Reddito netto con premi	11,14	17,05	15,55	10,21	16,75	9,52	14,55	11,94
Reddito lavoro fam. / ora di lavoro	-2,24	11,38	16,31	7,96	12,68	20,22	29,63	28,19

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

gruppi, di cui i 6 centrali corrispondono con buona approssimazione a livelli di resa variabili tra 4 e 9 t/vacca.

Osservando la ripartizione delle imprese nelle diverse classi, si può stimare che nel 48% degli allevamenti la resa media sia inferiore a 5,5 t/vacca, mentre il 44% del latte sia prodotto negli allevamenti con rese superiori a 8,5 t/vacca (19,5% delle aziende). Al crescere della resa tende ad aumentare anche il numero medio di bovine: la relazione tra livello di produttività e dimensione della mandria sembra quindi confermata, anche se le differenze più evidenti vi sono tra la prima e le ultime tre classi e la variabilità attorno al dato medio è molto forte. Altra conferma si ha a proposito della relazione tra resa e livello del costo totale, che scende in misura rilevante tra la prima e la terza classe, dove raggiunge circa 50 euro/100 kg; nelle classi centrali risale a circa 56 euro

mentre successivamente a 6 t/vacca diminuisce quasi linearmente. Anche i ricavi unitari tendono a scendere col crescere delle rese, ma in modo non lineare e soprattutto per la riduzione dei premi riferiti ad unità di prodotto; la redditività media, decisamente ridotta nella prima classe e appena sufficiente nelle classi tra 3,5 e 7,5 t/vacca, migliora decisamente nelle classi di resa superiori.

La riduzione dei costi appare, anche in questo caso, legata essenzialmente ai fattori fissi di natura implicita, ed in particolare al costo del lavoro, superiore di quasi sei volte nel primo gruppo rispetto all'ultimo, mentre il costo dell'alimentazione per unità di prodotto non presenta particolari variazioni legate alle rese, fatta salva la sostituzione tra alimenti prodotti ed acquistati e tra foraggi e mangimi. Invece, il costo alimentare per bovina incrementa passando da 581 euro/vacca nella prima classe (<3,5 t/vacca) a 2.168 euro nell'ultima (>9,5 t/vacca). La dinamica dei costi espliciti appare, al contrario dei costi totali, influenzata solo in parte dal livello produttivo: infatti, la riduzione di alcune voci di natura fissa, quali le spese generali e fondiari e le quote di ammortamento, è compensata dall'incremento di altre fisse, ad esempio il lavoro salariato, e di quelle di natura variabile.

Dall'analisi dei risultati per classe di resa emerge anche una considerazione riguardante il livello dei premi, che sono più elevati nelle aziende delle classi inferiori di resa, concentrate nella montagna. Ciò porta ad una certa omogeneità del reddito netto con premi per unità di prodotto tra le diverse classi, ma a forti disparità nel reddito per ora di lavoro.

5.3.3. Per volumi produttivi

Le osservazioni appena svolte sul livello dei costi per dimensione e per produttività della mandria possono essere sintetizzate analizzando i risultati in funzione del volume di latte prodotto (tab. 5.6). Come negli anni scorsi, anche per questa variabile le imprese sono state suddivise in otto classi.

Le prime due classi (inferiori a 50 tonnellate/anno) comprendono il 24,7% degli allevamenti, che però producono solo l'1,5% del latte nazionale; all'opposto, nelle quattro classi superiori a 200 t/anno il 43% delle imprese produce oltre il 91% del latte totale; limitando ulteriormente il campo di osservazione alle ultime due classi (oltre 1000 t) si vede come circa il 60% della produzione venga realizzata dal 13% degli allevamenti complessivi.

Per quanto riguarda i costi totali, al crescere del volume produttivo si osserva una continua diminuzione: da oltre 232 euro per 100 kg della prima classe a 41,17 euro/100 kg nell'ultima; anche i costi espliciti si riducono, da

Tab. 5.6 - Costi medi di produzione del latte per classe di volume produttivo in Italia nel 2019 (euro/100 kg)

	Classe di volume produttivo (tonnellate anno)							
	fino a 20	20-49	50-99	100- 199	200- 499	500- 999	1000- 1999	2000 e oltre
Percentuale aziende	9,3	15,4	15,9	16,0	18,5	12,0	8,1	4,8
Percentuale latte prodotto	0,3	1,2	2,5	4,9	12,8	18,1	24,0	36,1
Numero vacche	5,0	9,2	15,6	29,5	59,7	102,3	168,8	496,1
Resa (t/vacca)	2,94	3,97	4,71	4,86	5,69	6,62	8,09	7,55
Latte prodotto (t)	15	36	73	143	339	678	1366	3745
UBA totali / ettaro SAU	1,01	0,86	1,21	1,25	2,25	2,28	4,00	4,33
Ore lavoro / t latte	171,0	77,9	46,0	29,0	14,5	9,1	6,8	4,9
Alimenti acquistati	18,25	17,41	17,98	16,78	16,57	15,62	16,77	16,18
- di cui mangimi	13,97	15,12	14,26	13,58	14,08	13,38	14,68	14,06
- di cui foraggi	4,29	2,30	3,72	3,19	2,49	2,23	2,09	2,12
Costo alimenti aziendali	11,82	6,48	5,94	5,57	5,98	5,30	5,40	4,38
Spese varie allevamento	5,66	4,52	4,49	3,64	3,00	2,85	3,48	2,47
Spese generali	9,24	8,37	6,74	5,21	3,14	3,04	4,97	5,19
Spese fondiarie	27,30	15,08	13,32	9,72	6,24	5,98	5,64	4,99
Quote d'ammortamento	32,92	21,44	14,36	9,97	5,24	3,46	2,83	1,73
Costo del lavoro	121,76	67,37	41,13	26,35	14,13	9,48	7,05	5,22
Interessi	4,19	3,33	3,15	2,08	1,29	1,09	0,85	0,87
Imposte	1,32	0,82	0,41	0,39	0,23	0,13	0,14	0,15
COSTI TOTALI / 100 kg	232,46	144,84	107,51	79,72	55,81	46,97	47,12	41,17
- di cui costi espliciti	102,83	73,15	61,26	50,90	40,93	37,83	41,29	37,32
- di cui costi calcolati	129,63	71,70	46,25	28,81	14,89	9,13	5,83	3,85
Valore prodotto / 100 kg	63,58	52,81	56,43	54,12	51,43	52,46	50,63	44,92
Premi totali / 100 kg	22,87	15,83	10,27	8,30	4,37	4,35	3,65	3,13
RICAVI TOTALI / 100 kg	86,44	68,64	66,70	62,43	55,80	56,81	54,28	48,05
Perdita o profitto	-146,02	-76,20	-40,81	-17,29	-0,01	9,84	7,16	6,88
Reddito netto senza premi	-39,25	-20,34	-4,83	3,22	10,51	14,62	9,33	7,60
Reddito netto con premi	-16,39	-4,51	5,44	11,53	14,88	18,97	12,99	10,73
Reddito lavoro fam. / ora di lavoro	-23,11	-13,29	-9,39	-1,21	10,29	29,16	34,01	67,08

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

103 euro per 100 kg delle aziende più piccole a poco meno di 41 euro per 100 kg in quelle tra 200 e 500 t; oltre tale limite i costi espliciti scendono ancora sino a raggiungere 37,32 euro/100 kg nell'ultima classe. Analizzando la dinamica dei redditi netti, senza e con i premi, si constata un andamento tendenzialmente crescente sia per il primo che per il secondo fino alla classe 500-999 t; il reddito comprensivo di premi, partendo da un dato negativo (-16,39 euro/100 kg) della prima classe, cresce, anche se non linearmente, sino a raggiungere il valore massimo di 18,97 euro per 100 kg nella terzultima classe, per scendere a 10,73 euro/100 kg nella classe di maggiore produzione.

La dinamica del reddito netto dipende quindi da due elementi: il primo è la differenza tra valore del latte e costi espliciti, mentre il secondo elemento è costituito dai premi, che diminuiscono quasi linearmente fino alla soglia di

200 t, passando da 22,87 a 8,30 euro/100 kg, per posizionarsi sotto 4 euro nelle ultime due classi. Il reddito netto dipende, quindi, dal mercato e dalle sovvenzioni dirette: queste ultime contribuiscono in media nazionale per il 33% al reddito, ma nelle prime due classi dimensionali non consentono neppure di ottenere un reddito positivo, appaiono essenziali nella terza e quarta classe (da 50 a 199 t), mentre scendono decisamente sotto la media nelle classi oltre 200 t. Il reddito per ora di lavoro risulta negativo nelle prime quattro classi. Questi allevamenti, pur avendo un peso limitato sulla produzione (9%), costituiscono circa il 57% delle aziende italiane e appaiono destinati a chiudersi progressivamente. Attualmente, infatti, per ottenere un reddito dignitoso l'unica possibilità consiste nella rinuncia a sostituire gli investimenti in essere o nella loro forte compressione, utilizzando i valori monetari corrispondenti alle quote di ammortamento per remunerare i fattori apportati dall'imprenditore.

La dimensione minima di efficienza che consente di coprire tutti i costi, remunerando i fattori interni aziendali a prezzi di mercato, sembra individuabile oltre le 300 tonnellate/anno, dato in linea con quello degli anni precedenti: tuttavia non occorre dimenticare che la variabilità dei risultati aziendali attorno al dato medio è rilevante e, quindi, il volume produttivo appare condizione facilitante, ma non sufficiente, per ottenere risultati economici positivi. Infine, occorre notare come oltre il livello di 1.000 t emergano delle problematiche gestionali della mandria che portano a diseconomie di scala, influenzando negativamente la redditività unitaria.

5.3.4. Per carico di bestiame

La specializzazione produttiva e la rigidità del mercato fondiario hanno condotto le imprese ad una progressiva intensificazione della produzione per unità di superficie, svincolando sempre più gli allevamenti dalla base foraggera aziendale: allo scopo di verificare gli effetti economici delle diverse situazioni di rapporto tra capi e superficie, le imprese analizzate sono state suddivise in sei classi secondo il parametro di densità riguardante le UBA (Unità Bestiame Adulto) per ettaro (tab. 5.7); questo parametro ha assunto un'importanza "normativa", secondo i criteri di "eco-condizionalità" della PAC, e ne sono ben note le criticità connesse al rispetto della direttiva nitrati. Come nelle passate edizioni del Rapporto si è preferito utilizzare il rapporto tra le UBA e gli ettari di SAU totale, al posto degli ettari di sola SAU foraggera, ritenendo il primo indicatore più adeguato all'analisi.

Suddividendo le imprese secondo il parametro di densità si ottengono di-

Tab. 5.7 - Costi medi di produzione del latte per classe di carico di bestiame in Italia nel 2019 (euro/100 kg)

	Classe di carico di bestiame (UBA / ettaro)					
	fino a 1	1-2	2-3	3-4	4-5	5 e oltre
Percentuale aziende	17,9	28,7	18,3	10,3	8,5	16,3
Percentuale latte prodotto	5,2	13,2	21,2	12,5	15,0	32,9
Numero vacche	23,1	34,3	80,9	75,9	103,8	150,4
Resa (t/vacca)	5,62	6,05	7,14	7,50	7,72	6,59
Latte prodotto (t)	130	208	578	570	801	990
UBA totali / ettaro SAU	0,54	1,49	2,43	3,52	4,48	8,00
Ore lavoro / t latte	31,0	19,7	10,2	9,8	7,8	6,8
Alimenti acquistati	15,53	14,24	15,12	16,76	17,71	17,39
- di cui mangimi	12,66	12,03	13,11	14,34	15,66	14,94
- di cui foraggi	2,88	2,21	2,01	2,42	2,05	2,45
Costo alimenti aziendali	8,28	8,10	6,18	4,15	4,47	3,48
Spese varie allevamento	4,58	3,39	2,64	2,70	2,70	3,05
Spese generali	6,71	4,12	2,39	3,03	2,96	7,13
Spese fondiari	13,77	9,95	7,23	5,00	3,14	4,43
Quote d'ammortamento	7,76	7,11	3,79	3,42	3,16	2,32
Costo del lavoro	25,28	17,71	10,20	10,24	8,54	6,77
Interessi	1,67	1,85	1,08	1,01	0,87	0,91
Imposte	0,30	0,22	0,14	0,14	0,09	0,25
COSTI TOTALI / 100 kg	83,88	66,69	48,76	46,43	43,66	45,72
- di cui costi espliciti	58,34	47,31	38,44	37,07	36,77	39,95
- di cui costi calcolati	25,54	19,38	10,32	9,36	6,88	5,78
Valore prodotto / 100 kg	52,70	50,96	48,64	51,57	50,13	47,54
Premi totali / 100 kg	14,66	6,43	4,49	3,55	2,78	2,60
RICAVI TOTALI / 100 kg	67,36	57,40	53,13	55,12	52,91	50,15
Perdita o profitto	-16,52	-9,29	4,37	8,69	9,25	4,42
Reddito netto senza premi	-5,64	3,65	10,19	14,50	13,36	7,60
Reddito netto con premi	9,02	10,09	14,68	18,05	16,14	10,20
Reddito lavoro fam. / ora di lavoro	-2,12	1,22	22,63	25,23	27,83	25,13

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

verse tipologie, poste in ambiti geografici diversificati e con livelli tecnologici variegati. L'importo e la distribuzione dei costi tra le varie categorie sono logicamente diversi, per cui dal confronto si possono desumere solo indicazioni informative e non suggerimenti per strategie gestionali. L'esame della ripartizione delle imprese in funzione del coefficiente di densità mette in luce la differente distribuzione delle imprese in termini numerici e di importanza del latte prodotto: al di sotto di 2 UBA per ettaro ricade il 47% delle imprese, che producono il 18% del latte, mentre il 48% del latte italiano viene prodotto nel 25% di allevamenti che superano le 4 UBA per ettaro.

Per quanto riguarda il livello assoluto e la ripartizione dei costi di produzione, si osserva una progressiva riduzione di quelli totali, che diminuiscono da 83,88 euro/100 kg nella prima classe sino a 43,66 euro nella quinta (4-5 UBA per ettaro), risalendo nell'ultima; anche i costi espliciti tendono a calare

al crescere della densità fino al quinto gruppo. Aumentando il coefficiente di densità si ha una logica diminuzione della quantità e del costo degli alimenti prodotti in azienda, mentre cresce il costo per quelli acquistati, specie per i mangimi. L'andamento dei prezzi del latte non presenta grande variabilità tra le classi, mentre il livello dei premi è decrescente tra la prima e l'ultima classe.

I primi due gruppi hanno chiuso mediamente in perdita, mentre oltre le 2 UBA/ha si registra mediamente un profitto. Buoni livelli di reddito netto senza premi si ottengono nelle classi tra 3 e 5 UBA/ha mentre, aggiungendo i premi, il reddito netto unitario appare vicino in tutte le classi intermedie e più basso nella classe di maggior carico. Non appare quindi esservi un legame univoco tra densità e redditività per unità di prodotto, mentre al crescere della densità aumenta significativamente il reddito per ora di lavoro, con una netta divisione tra le prime due e le altre classi.

5.3.5. Per produttività del lavoro

Un'altra variabile in grado di spiegare (e determinare) la diversa redditività dell'allevamento da latte è l'utilizzo del fattore lavoro: si ricorda che il dato riguardante tale fattore, secondo la scelta metodologica effettuata, comprende tutto l'impiego di manodopera, sia per la produzione dei foraggi, sia per le attività di stalla, sia per le altre attività; la relazione tra costi e impiego del lavoro viene espressa in termini di produttività del lavoro, attraverso il rapporto "ore di lavoro/tonnellata di latte", preferibile a quello "ore di lavoro/vacca", perché permette di misurare l'efficienza del lavoro in termini di unità di prodotto. Il rapporto calcolato (tab. 5.8) presenta una fortissima variabilità: a fronte di una media generale di 10,8 ore/t, si passa, infatti, nelle classi estreme da 126 a 3,9 ore per tonnellata di latte.

La nuova metodologia di rilevazione dei dati strutturali nelle contabilità aziendali ha permesso, inoltre, di ottenere informazioni più precise relative all'utilizzo del lavoro, sia familiare, sia salariato, sia prestato dai contoterzisti. Nelle tre classi di maggior impiego di lavoro (oltre 25 ore/t di latte) si situa il 50,4% delle aziende che, tuttavia, produce solo il 7,5% del latte italiano. All'opposto, il 24% delle aziende che impiegano meno di 10 ore per tonnellata produce il 72,6% del latte complessivo.

I valori assoluti di costo appaiono in ovvia relazione, sia con la dimensione della mandria, sia con la produttività delle bovine, entrambe crescenti in modo inversamente proporzionale al numero di ore dedicate. Dando per scontata la diminuzione del costo totale, fortemente influenzata dalla remunerazione attribuita al lavoro familiare, appare interessante notare come anche i costi espli-

Tab. 5.8 - Costi medi di produzione del latte per classe di produttività del lavoro in Italia nel 2019 (euro/100 kg)

	Produttività del lavoro (ore di lavoro / tonnellata di latte)						
	>= 75	50-74	25-49	15-24	10-14	5-9	< 5
Percentuale aziende	17,3	11,7	21,5	15,1	10,4	16,6	7,4
Percentuale latte prodotto	1,0	1,4	5,1	9,8	10,0	38,4	34,3
Numero vacche	8,3	13,4	24,0	53,3	72,2	158,6	268,9
Resa (t/vacca)	3,15	4,16	4,61	5,65	6,25	7,18	8,07
Latte prodotto (t)	26	56	111	301	451	1139	2170
UBA totali / ettaro SAU	0,77	0,94	1,24	1,89	3,19	3,14	4,86
Ore lavoro / t latte	126,0	60,4	34,7	18,5	12,2	7,1	3,9
Alimenti acquistati	18,57	17,39	16,07	15,11	16,30	16,24	16,82
- di cui mangimi	15,50	14,52	12,70	12,91	14,10	14,21	14,41
- di cui foraggi	3,07	2,88	3,37	2,19	2,20	2,03	2,42
Costo alimenti aziendali	8,91	6,50	5,20	7,76	5,53	5,02	4,25
Spese varie allevamento	6,44	4,72	3,77	2,91	2,79	2,52	3,31
Spese generali	8,87	7,68	5,57	4,08	3,71	3,63	5,61
Spese fondiarie	19,40	13,29	10,53	8,44	5,99	5,15	5,23
Quote d'ammortamento	25,72	15,68	11,17	5,47	4,54	2,96	1,84
Costo del lavoro	96,08	50,06	30,62	17,53	12,21	7,45	4,56
Interessi	3,61	3,07	2,30	1,38	1,42	0,92	0,83
Imposte	0,75	0,73	0,45	0,17	0,25	0,14	0,14
COSTI TOTALI / 100 kg	188,35	119,13	85,69	62,84	52,74	44,03	42,60
- di cui costi espliciti	90,84	65,80	52,93	45,52	40,50	37,64	38,54
- di cui costi calcolati	97,52	53,33	32,76	17,32	12,24	6,38	4,06
Valore prodotto / 100 kg	63,75	57,29	52,66	52,64	51,92	48,23	47,77
Premi totali / 100 kg	21,76	13,87	8,10	5,77	4,38	3,76	2,94
RICAVI TOTALI / 100 kg	85,51	71,16	60,77	58,41	56,30	51,99	50,71
Perdita o profitto	-102,84	-47,97	-24,92	-4,43	3,56	7,96	8,11
Reddito netto senza premi	-27,09	-8,51	-0,26	7,12	11,42	10,59	9,23
Reddito netto con premi	-5,33	5,36	7,84	12,88	15,80	14,35	12,17
Reddito lavoro fam. / ora di lavoro	-15,53	-8,63	-4,36	6,35	16,03	39,44	56,45

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

citi mostrino una contrazione significativa tra la prima e la quarta classe, passando da 90,84 a 45,52 euro per 100 kg, scendano a 40,50 euro/100 kg nella quinta e a 37,64 nella sesta classe e si rialzino a 38,54 euro nell'ultima, dove prevale il lavoro dipendente. La maggiore redditività appare dipendere congiuntamente dalla produttività del fattore lavoro, evidentemente legata alla dimensione dell'allevamento, e dalla capacità tecnica (si noti il progressivo aumento delle rese).

Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese e della produzione, occorre rilevare come circa il 66% degli allevamenti impieghi più di 15 ore per produrre una tonnellata di latte, con una conseguente sotto remunerazione del lavoro impiegato ed un risultato economico negativo. Nel quinto gruppo (10-14 ore) i ricavi superano i costi ed i livelli di reddito con premi – totale e per

ora di lavoro – sono abbastanza buoni. Negli allevamenti dove l’impiego del lavoro è inferiore a 5 ore/t si ottengono profitti consistenti: questo gruppo comprende solo il 7,4% delle imprese bovine da latte, in cui si concentra, però, oltre un terzo del latte prodotto a livello nazionale.

La produttività del lavoro può quindi rappresentare una variabile indicativa del livello tecnico-strutturale e gestionale degli allevamenti da latte: oltre alla relazione con la dimensione della mandria e con le rese si può, ad esempio, notare come si modifichi la composizione del costo degli alimenti, con la progressiva sostituzione degli alimenti aziendali con quelli acquistati.

Un’ultima nota riguarda l’importo dei premi percepiti che, essendo decrescenti tra la prima e l’ultima classe, costituiscono una compensazione per le aziende strutturalmente carenti e consentono di ottenere un reddito netto per unità di prodotto positivo e più omogeneo tra i diversi gruppi, eccetto il primo; forti differenze permangono, invece, nel reddito per ora di lavoro: tenendo conto che il reddito unitario ingloba già l’importo dei premi, si vede come nelle prime tre classi i premi siano componente essenziale del reddito, mentre contribuiscano per il 24-26% alla formazione del reddito netto nelle due classi di maggiore produttività del lavoro. Mentre il reddito per unità di prodotto viene in parte perequato dal diverso livello dei premi, il reddito per ora di lavoro mostra valori negativi nelle prime tre classi, ed è elevato solo nelle ultime due, dove la produttività del lavoro raggiunge i maggiori livelli.

5.3.6. Per destinazione del latte

Nelle precedenti edizioni del Rapporto si è evidenziato come la destinazione del latte rappresenti un fattore cruciale nello spiegare le differenze nella redditività della produzione. Nella tabella 5.9 sono riportati i costi medi distinti tra gli allevamenti che vendono il latte all’industria (imprese non cooperative), quelli che lo conferiscono a strutture cooperative di trasformazione, enucleando la produzione destinata a Parmigiano Reggiano, e quelli che operano la parziale o totale trasformazione del latte in azienda.

Dal punto di vista strutturale e di risultati produttivi il gruppo delle aziende che vendono all’industria presenta caratteristiche superiori rispetto a quello degli allevamenti che conferiscono il latte alle cooperative, ma nell’ambito del gruppo ‘cooperative’ vi sono forti differenze tra le aziende dell’area del Parmigiano Reggiano e le altre.

L’analisi economica evidenzia costi totali inferiori alla media nelle aziende che vendono il latte all’industria (46,12 euro/100 kg) e, nell’ambito della consegna a cooperative, un costo totale inferiore per la destinazione a Parmigiano

Tab. 5.9 - Costi medi di produzione del latte per destinazione del latte in Italia nel 2019 (euro/100 kg)

	Imprese non cooperative	Imprese cooperative			Trasformazione aziendale
		Totale	di cui Parmigiano Reggiano	di cui altre	
Numero vacche	88,9	53,3	111,1	35,8	24,3
Resa (t/vacca)	7,12	6,41	5,68	7,10	3,42
Latte prodotto (t)	632	342	631	254	83
UBA totali / ettaro SAU	3,14	2,35	3,21	1,91	0,66
Ore lavoro / t latte	9,3	12,8	9,6	15,2	56,6
Alimenti acquistati	15,84	17,35	17,02	17,60	20,90
- di cui mangimi	14,03	14,12	13,19	14,83	16,02
- di cui foraggi	1,81	3,23	3,83	2,77	4,88
Costo alimenti aziendali	4,92	5,57	6,60	4,78	6,65
Spese varie allevamento	2,65	3,56	2,81	4,14	8,06
Spese generali	4,39	4,90	4,59	5,13	6,80
Spese fondiarie	5,12	8,07	7,28	8,68	12,53
Quote d'ammortamento	3,26	4,68	2,55	6,32	13,36
Costo del lavoro	8,77	13,37	10,31	15,71	47,63
Interessi	0,99	1,35	0,93	1,68	2,28
Imposte	0,17	0,20	0,17	0,22	0,64
COSTI TOTALI / 100 kg	46,12	59,06	52,26	64,26	118,85
- di cui costi espliciti	38,24	44,92	42,45	46,81	77,42
- di cui costi calcolati	7,88	14,13	9,81	17,45	41,43
Valore prodotto / 100 kg	44,06	59,65	67,69	53,49	89,58
Premi totali / 100 kg	3,79	4,81	4,10	5,35	20,90
RICAVI TOTALI / 100 kg	47,85	64,46	71,79	58,84	110,47
Perdita o profitto	1,73	5,40	19,53	-5,42	-8,38
Reddito netto senza premi	5,82	14,73	25,24	6,68	12,16
Reddito netto con premi	9,61	19,53	29,33	12,03	33,05
Reddito lavoro fam. / ora di lavoro	16,07	15,75	46,80	4,13	4,58

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

(52,26 euro per 100 kg) rispetto alle altre (64,26 euro per 100 kg). Quest'ultima differenza, apparentemente anomala, si giustifica alla luce delle maggiori dimensioni degli allevamenti che conferiscono il latte per Parmigiano Reggiano, che portano a minori costi fissi (spese generali, fondiarie, quote e manodopera), mentre appaiono analoghi i costi specifici e superiori quelli per gli alimenti. Paragonando, invece, il livello dei costi tra le aziende che consegnano il latte all'industria e quelle che lo conferiscono alle "altre cooperative", si osserva come i costi totali siano minori di circa 18 euro/100 kg e quelli espliciti inferiori di 8,58 euro nel primo gruppo rispetto al secondo, mentre i ricavi sono inferiori di 11 euro/100 kg.

In termini di redditività della produzione le differenze tra i gruppi derivano sia dalla remunerazione del prodotto sia dai costi: infatti, il valore medio unitario del latte, IVA compresa, risulta pari a 44,06 euro/100 kg per le vendite

all'industria, mentre raggiunge 53,49 euro nel gruppo che conferisce alle altre cooperative e addirittura 67,69 per il latte destinato a Parmigiano Reggiano. Tenendo conto della contemporanea differenza dei costi, il profitto unitario risulta positivo (1,73 euro/100 kg) per le aziende, che consegnano all'industria e negativo (-5,42 euro/100 kg) per quelle che lo conferiscono alle 'altre cooperative', mentre appare elevato per quelle che conferiscono per Parmigiano Reggiano. La redditività per unità di prodotto appare discreta anche per le aziende che eseguono la trasformazione aziendale ma è fortemente sostenuta dai premi. I risultati ottenuti, pur mostrando significative differenze, necessitano di un approfondimento e di verifiche a livelli geografici più ridotti, che riducano le differenze date dall'ubicazione degli allevamenti.

5.3.7. Per zona altimetrica e destinazione del latte

Le considerazioni appena svolte sulle differenze di costo secondo la destinazione del latte non tengono conto della diversa localizzazione delle imprese a livello altimetrico. Nella tabella 5.10 sono riassunti i dati medi di costo delle aziende di montagna, collina e pianura prima in complesso e poi disaggregati in funzione della destinazione del latte per ciascuna zona altimetrica. Come noto, il contributo di ciascuna delle aree altimetriche alla produzione di latte è notevolmente differenziato ed in pianura sono prodotti circa i 2/3 del latte totale. La struttura delle imprese per zona altimetrica, come emerge dal campione RICA, è simile a quella dell'universo: si presenta notevolmente diversificata tra aree sia per quanto riguarda il patrimonio medio (24,5 vacche in montagna contro 126,6 in pianura) sia per le rese (rispettivamente 5,42 t/vacca in montagna e 7,80 in pianura) sia, infine, per il volume di latte annuo prodotto (133 t in montagna contro 987 t/allevamento in pianura).

Rispetto alla destinazione del prodotto emerge, sulla base dei dati campionari, come la dimensione degli allevamenti che conferiscono il prodotto alle cooperative sia inferiore alla media dell'area in montagna e pianura e superiore in collina, mentre le rese produttive appaiono superiori in montagna per gli allevamenti aderenti alle cooperative e in collina e pianura per le altre. Le differenze ora viste si riflettono logicamente sul livello dei costi, sia totali sia espliciti. I costi di alimentazione sono mediamente superiori alla media in montagna, e più contenuti ovunque per le aziende che consegnano il latte all'industria; i costi espliciti totali, in particolare quelli di natura fissa, in montagna sono più alti del 30% circa rispetto a quelli delle altre aree. Anche i costi calcolati, ed in particolare quello del lavoro, decrescono notevolmente passando dalle aziende montane a quelle di pianura.

Tab. 5.10 - Costi medi di produzione del latte per zona altimetrica e destinazione del latte in Italia nel 2019 (euro/100 kg)

	Totale			Destinazione non cooperativa			Destinazione cooperative		
	montagna	collina	pianura	montagna	collina	pianura	montagna	collina	pianura
Numero vacche	24,5	75,7	126,6	29,9	77,8	137,6	20,8	83,2	111,0
Resa (t/vacca)	5,42	5,29	7,80	5,32	5,49	8,02	5,88	4,94	7,30
Latte prodotto (t)	133	401	987	159	427	1104	122	412	810
UBA totali / ettaro SAU	1,09	2,84	3,79	1,28	2,76	3,94	1,20	3,16	3,39
Ore lavoro / t latte	27,5	12,8	7,3	23,8	12,9	6,9	27,6	11,0	8,2
Alimenti acquistati	18,47	15,87	16,12	17,63	14,76	15,94	18,97	18,21	16,56
- di cui mangimi	14,89	13,16	14,18	15,16	12,96	14,19	14,70	13,32	14,14
- di cui foraggi	3,58	2,71	1,94	2,47	1,81	1,74	4,27	4,89	2,42
Costo alimenti aziendali	3,94	4,79	5,45	3,62	4,33	5,21	4,01	5,73	6,06
Spese varie allevamento	3,91	2,31	3,00	3,30	1,95	2,76	3,99	2,82	3,63
Spese generali	5,19	5,11	4,32	2,96	3,56	4,75	6,82	8,60	3,22
Spese fondiarie	9,46	4,65	5,90	4,73	3,67	5,53	12,66	6,83	6,86
Quote d'ammortamento	9,32	3,54	2,89	5,83	3,62	2,91	11,64	3,01	2,78
Costo del lavoro	24,62	11,92	7,73	19,45	11,50	6,96	26,18	11,72	9,47
Interessi	2,27	1,26	0,87	1,45	1,28	0,86	2,94	1,18	0,86
Imposte	0,35	0,21	0,15	0,25	0,20	0,16	0,39	0,24	0,12
COSTI TOTALI/100 kg	77,53	49,66	46,42	59,23	44,87	45,08	87,60	58,34	49,57
- di cui costi espliciti	50,22	38,15	39,69	40,21	34,11	39,09	55,11	46,11	41,14
- di cui costi calcolati	27,31	11,52	6,73	19,02	10,76	5,99	32,49	12,23	8,43
Valore prodotto/100 kg	54,75	47,86	48,82	46,49	41,94	44,35	56,95	60,93	60,21
Premi totali/100 kg	9,00	3,90	3,53	7,09	3,84	3,43	8,62	3,98	3,74
RICAVI TOTALI/100 kg	63,75	51,76	52,35	53,58	45,78	47,78	65,57	64,90	63,96
Perdita o profitto	-13,78	2,10	5,93	-5,64	0,91	2,70	-22,03	6,56	14,39
Reddito netto senza premi	4,53	9,72	9,13	6,29	7,83	5,26	1,84	14,82	19,08
Reddito netto con premi	13,53	13,61	12,66	13,38	11,67	8,69	10,46	18,79	22,82
Reddito lavoro fam. / ora di lavoro	-0,53	15,14	28,62	5,11	13,43	22,65	-6,10	22,72	37,18

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

Poiché il valore medio del latte prodotto mostra differenze più contenute rispetto a quelle dei costi (in montagna 6-7 euro in più rispetto alla collina e alla pianura), e i premi sono più del doppio in questa area rispetto alle altre, si vede come in media in montagna il latte dia un reddito netto per unità di prodotto vicino a quello della pianura e della collina. Il maggiore sostegno però non basta: sempre in montagna, si osserva come i fattori produttivi apportati dall'imprenditore siano sotto remunerati (in particolare nel gruppo che conferisce alle cooperative), mentre in collina le aziende chiudono con un discreto profitto medio; solo in pianura si ottiene in media un buon profitto, in particolare nel gruppo di allevamenti conferenti alle cooperative. Queste differenze dipendono dalla dimensione aziendale, dalla produttività della mandria e da quella del lavoro.

Distinguendo i dati di costo per altimetria e destinazione della produzione, si osserva come in montagna e collina i costi espliciti siano notevolmente superiori nelle aziende che conferiscono il prodotto alle cooperative, mentre in pianura sono quasi uguali; il prezzo unitario è inferiore in tutte le zone altimetriche per gli allevamenti che vendono ad imprese non cooperative rispetto a quelle che trasformano il latte in forma associata. Le imprese che vendono il latte all'industria ottengono un profitto – limitato – in collina e pianura, mentre nel caso del conferimento a cooperative si ha una forte perdita in montagna e un utile in collina e pianura. Il reddito per ora di lavoro risulta negativo in montagna (-0,53 euro/ora), buono in collina (15,14 euro/ora) e molto buono in pianura, specie per gli allevamenti che conferiscono alle cooperative.

5.3.8. Per ambiti geografici

Come nelle precedenti edizioni del Rapporto, l'analisi dei costi per area geografica è svolta a livello di circoscrizioni altimetriche con caratteristiche di omogeneità, ed in seguito è effettuata una lettura analitica per aree significative della pianura padana.

L'Italia è stata suddivisa in otto aree geografiche, tre ciascuna per la montagna e la collina e due per la pianura (tab. 5.11): sono stati calcolati i dati medi della montagna alpina, distinti da quella appenninica del centro-nord e del resto del paese ed analoga distinzione è stata fatta per la collina; la pianura è stata invece distinta solo in due gruppi (nord e centro-sud), a causa dell'esiguità del campione contabile e dell'universo di quest'ultimo ambito.

La redditività della produzione nelle aree montane appare influenzata da due fattori: da un lato dal valore del latte prodotto, che raggiunge il massimo nella montagna alpina, dall'altro dall'entità dei premi di varia natura ottenuti dalle aziende, che presentano un'estrema variabilità e sono massimi nella montagna alpina. In quest'area, tuttavia, anche i costi espliciti sono nettamente superiori alle altre zone e ciò porta a un limitato reddito netto unitario senza premi; aggiungendo i premi, i redditi per unità di prodotto sono, invece, buoni in tutte le aree montane. Anche il reddito per ora di lavoro risulta basso nelle aree montane, con l'eccezione dell'Appennino centro-settentrionale, dovuta alle maggiori remunerazioni del Parmigiano Reggiano. Tali differenze sono giustificate anche dalle medie dei volumi produttivi, pari a 132 t/anno nella montagna alpina e a 108 t in quella appenninica del sud, contro 220 t nell'Appennino del centro-nord.

L'analisi dei dati delle aree collinari mostra anch'essa differenze nella struttura delle aziende e, di conseguenza, dei costi. La dimensione degli allevamenti è superiore nella collina appenninica del centro-nord, mentre è ridotta

Tab. 5.11 - Costi medi di produzione del latte per le principali aree geografiche in Italia nel 2019 (euro/100 kg)

	Montagna alpina	Montagna appenninica Centro-Nord	Montagna appenninica Sud-Isola	Collina prealpina	Collina appenninica Centro-Nord	Collina appenninica Sud-Isola	Pianura Padana	Pianura Centro-Sud
Numero vacche	22,3	45,1	24,1	36,4	154,5	38,3	128,9	87,9
Resa (t/vacca)	5,93	4,87	4,49	6,68	5,04	5,51	7,82	7,27
Latte prodotto (t)	132	220	108	243	778	211	1007	640
UBA totali / ettaro SAU	0,95	2,06	1,21	2,10	3,70	1,98	3,76	4,97
Ore lavoro / t latte	27,5	18,2	33,2	17,0	8,8	20,5	7,3	9,1
Alimenti acquistati	19,72	17,08	15,39	13,63	15,38	17,81	16,12	15,99
- di cui mangimi	15,07	14,77	14,41	12,54	12,12	15,46	14,20	13,47
- di cui foraggi	4,65	2,31	0,98	1,09	3,27	2,35	1,92	2,52
Costo alimenti aziendali	3,24	5,58	5,09	6,10	4,57	4,65	5,43	6,03
Spese varie allevamento	4,48	3,26	2,53	2,82	2,11	2,47	3,00	3,13
Spese generali	6,80	2,39	1,86	3,34	6,95	2,29	4,30	4,89
Spese fondiarie	12,02	5,96	3,52	6,13	4,86	3,58	6,00	3,36
Spese d'ammortamento	11,04	4,34	7,07	6,41	1,84	5,59	2,85	3,85
Costo del lavoro	25,87	18,60	24,57	15,29	8,47	17,14	7,65	9,77
Interessi	2,72	1,53	1,34	1,26	1,09	1,59	0,86	0,99
Imposte	0,38	0,15	0,37	0,33	0,20	0,18	0,15	0,09
COSTI TOTALI / 100 kg	86,27	58,89	61,74	55,32	45,49	55,31	46,36	48,11
- di cui costi espliciti	55,59	41,10	38,99	38,14	38,20	38,05	39,67	40,20
- di cui costi calcolati	30,68	17,79	22,75	17,18	7,29	17,26	6,69	7,91
Valore prodotto / 100 kg	55,87	54,79	51,14	44,60	49,68	45,76	49,00	44,16
Premi totali / 100 kg	10,26	7,90	5,66	3,99	3,70	4,23	3,53	3,57
RICAVI TOTALI / 100 kg	66,14	62,69	56,80	48,59	53,38	50,00	52,53	47,73
Perdita o profitto	-20,13	3,79	-4,94	-6,73	7,89	-5,31	6,18	-0,38
Reddito netto senza premi	0,28	13,68	12,15	6,46	11,48	7,72	9,33	3,97
Reddito netto con premi	10,55	21,58	17,81	10,45	15,18	11,95	12,86	7,53
Reddito lavoro fam. / ora di lavoro	-4,29	11,66	6,05	3,61	40,58	4,55	29,55	10,85

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

nella collina prealpina e nell'Appennino del sud e isole. Il valore unitario del latte prodotto presenta anch'esso una certa variabilità, passando da un massimo di 49,68 euro/100 kg nella collina appenninica del centro-nord a 44,60 euro nella collina prealpina. I costi totali sono inferiori nella collina appenninica del centro-nord, mentre quelli espliciti sono più omogenei. La redditività per unità di prodotto, sia senza sia con i premi, è sufficiente nella collina appenninica del centro-nord e scarsa nelle altre due aree.

Giungendo, infine, all'analisi dei risultati delle aree di pianura, dove si concentra la maggior parte della produzione di latte, si possono cogliere le differenze tra la pianura padana e quelle del centro sud sia per quanto riguarda i parametri strutturali e produttivi, sia per i ricavi e la redditività della produzione: gli allevamenti della pianura padana appaiono avvantaggiati, e ciò si riflette sui parametri di redditività.

La pianura padana merita un approfondimento particolare, per l'importanza rivestita in termini di volumi produttivi e per il fatto di essere un'area dove, a livello medio, si realizza un buon profitto (tab. 5.12). La pianura padana è stata suddivisa in tre aree geografiche (Piemonte, Lombardia ed Emilia, Veneto e Friuli), ed i costi sono stati calcolati per sei gruppi in base alla destinazione del latte: vendita ad imprese non cooperative, consegna a cooperative, conferimento per Parmigiano Reggiano.

Nel complesso dell'area le bovine mediamente allevate sono quasi 129 unità, le rese sorpassano le 7,8 t/vacca e la produzione supera le 1.000 t/allevamento. Sempre in media, le UBA/ettaro sono pari a 3,76 unità e la produttività della manodopera si attesta a 7,3 ore di lavoro per t di latte.

In termini strutturali si può, tuttavia, osservare una forte variabilità nelle caratteristiche delle imprese presenti nei diversi gruppi selezionati per ambiti geografici e destinazione del latte: il volume di latte prodotto dalle aziende lombarde ed emiliane che vendono il prodotto alle "imprese non cooperative" è in media molto elevato (quasi 1.600 tonnellate), il numero di bovine è circa di 190 unità e le rese produttive sono superiori al dato medio. Dati di poco inferiori per le aziende piemontesi (1.438 tonnellate), ed elevati anche per le lombarde ed emiliane che conferiscono il latte ad "altre cooperative" (1.066 tonnellate). Inferiori le dimensioni medie degli allevamenti che destinano il latte a Parmigiano, 100 vacche e 660 t/anno, e anche le rese sono minori (6,57 t/vacca). Notevolmente inferiori alla media risultano le dimensioni delle imprese della pianura veneto-friulana, con gli allevamenti che consegnano il latte alle cooperative, di dimensioni e con rese superiori.

In termini di costo totale i valori inferiori si registrano nelle imprese lombarde ed emiliane che vendono il latte alle industrie (42,82 euro/100 kg), mentre di poco superiori sono i costi per quelle delle stesse regioni che conferi-

Tab. 5.12 - Costi medi di produzione del latte nelle principali aree della Pianura Padana nel 2019 (euro/100 kg)

Aree geografiche Destinazione del latte	Totale		Lombardia - Emilia Romagna			Triveneto	
	Piemonte Pianura Padana non coop.	imprese non coop.	imprese non coop.	coopera- tive	Parmigiano Reggiano	imprese non coop.	coopera- tive
Numero vacche	128,9	180,5	190,1	151,8	100,4	55,2	111,2
Resa (t/vacca)	7,82	7,97	8,46	7,03	6,57	6,90	8,98
Latte prodotto (t)	1.007	1.438	1.608	1.066	660	381	999
UBA totali / ettaro SAU	3,76	2,11	5,06	3,79	2,88	4,25	4,04
Ore lavoro / t latte	7,3	8,9	5,1	6,0	10,3	12,2	9,2
Alimenti acquistati	16,12	17,30	15,77	15,53	16,65	15,35	18,22
- di cui mangimi	14,20	16,33	14,15	14,71	13,74	12,07	14,37
- di cui foraggi	1,92	0,97	1,63	0,82	2,91	3,28	3,85
Costo alimenti aziendali	5,43	6,92	4,89	4,63	6,90	4,79	6,34
Spese varie allevamento	3,00	1,90	2,94	4,49	2,84	2,79	4,01
Spese generali	4,30	3,86	5,05	2,49	2,29	4,21	6,63
Spese fondiari	6,00	8,52	5,24	6,79	7,13	4,52	6,40
Quote d'ammortamento	2,85	3,08	2,22	1,85	2,87	6,47	3,98
Costo del lavoro	7,65	8,11	5,75	6,69	10,76	12,03	10,73
Interessi	0,86	0,95	0,80	0,72	0,85	1,11	1,13
Imposte	0,15	0,13	0,16	0,13	0,13	0,19	0,08
COSTI TOTALI / 100 kg	46,36	50,77	42,82	43,31	50,42	51,47	57,52
- di cui costi espliciti	39,67	43,82	38,01	37,34	40,58	40,13	48,57
- di cui costi calcolati	6,69	6,95	4,81	5,97	9,84	11,34	8,96
Valore prodotto / 100 kg	49,00	43,30	44,81	53,19	69,08	43,79	51,01
Premi totali / 100 kg	3,53	5,38	3,12	3,69	4,12	2,78	2,94
RICAVI TOTALI / 100 kg	52,53	48,68	47,94	56,88	73,21	46,57	53,95
Perdita o profitto	6,18	-2,09	5,12	13,58	22,78	-4,91	-3,57
Reddito netto senza premi	9,33	-0,53	6,81	15,85	28,50	3,65	2,44
Reddito netto con premi	12,86	4,85	9,93	19,54	32,62	6,43	5,38
Reddito lavoro fam. / ora di lavoro	29,55	16,67	32,31	44,79	47,20	4,78	5,64

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

scono il latte alle 'altre cooperative' (43,31 euro/100 kg); costi più alti negli allevamenti conferenti per Parmigiano Reggiano (50,42 euro/100 kg). Anche in Piemonte e Veneto i costi sono nettamente superiori alla media e superano i 50 euro/100 kg. Meno rilevanti sono, invece, le differenze in termini di costi espliciti, mentre i costi calcolati presentano maggiore variabilità.

Alle differenze di costo fanno riscontro livelli di prezzo altrettanto diversificati: a fronte di un valore medio di 49 euro/100 kg IVA compresa, si passa dalla remunerazione minima del latte destinato ad imprese non cooperative (43-44 euro in tutte le regioni), a 51-53 euro per il conferimento alle 'altre cooperative' ed a 69 euro/100 kg nell'area del Parmigiano. Il livello dei premi oscilla, invece, attorno al dato medio di 3,53 euro/100 kg, indipendentemente dalla destinazione. Le differenze tra ricavi e costi sono positive solo nei gruppi delle aziende lombarde ed emiliane, mentre si presentano negative, in diversa

misura, per il latte prodotto in Piemonte e Veneto. Il reddito netto per unità di prodotto risulta limitato in tutte le regioni per gli allevamenti che vendono il latte all'industria, mentre è buono per le aziende che conferiscono il latte alle cooperative; anche i redditi per ora di lavoro più alti si ottengono nei gruppi delle aziende lombarde ed emiliane che destinano il latte alle cooperative.

L'analisi per aree territoriali conferma, quindi, come il quadro produttivo ed economico della zootecnia italiana sia estremamente variegato: accanto a vaste aree della Pianura Padana, preponderanti in termini di latte prodotto ma non per numero di imprese, nelle quali l'allevamento da latte costituisce ancora un'attività agricola capace di offrire discreti redditi, convivono vaste zone del Paese in cui le condizioni ambientali, le scarse dimensioni aziendali e la ridotta produttività relegano la zootecnia da latte tra le attività a basso reddito, in aree dove spesso, però, non vi sono alternative produttive.

Alla variabilità delle condizioni produttive e delle caratteristiche tecniche, che si riverbera nel livello di costi, non corrisponde, tuttavia, una situazione di mercato altrettanto variegata (fatta eccezione per alcune aree particolari con prodotti tipici o per la trasformazione aziendale del latte), e neppure una politica mirata al sostegno delle aree a rischio: eccezioni in tale direzione sono costituite dalla Valle d'Aosta e dall'Alto Adige, dove i premi per l'allevamento erogati dalle amministrazioni autonome sono strumento essenziale per la sopravvivenza delle aziende e dell'intera economia agricola regionale; nelle altre aree i sostegni derivano, nella maggior parte dei casi, dal premio unico aziendale, mentre le indennità compensative per le aree montane e svantaggiate appaiono del tutto insufficienti a compensare gli handicap naturali. Anche le misure applicative della riforma PAC 2014-2020, pur avendo previsto un premio specifico accoppiato alla zootecnia da latte montana, non sembrano in grado di incidere adeguatamente sui redditi.

5.4. Le forti differenze di redditività

Attraverso le analisi svolte per gruppi di allevamenti sono state individuate le variabili che determinano la composizione dei costi di produzione ed il livello della redditività, variabili in parte di natura strutturale (localizzazione e dimensione delle aziende) ed in parte di natura tecnica (produttività della mandria, rapporto tra capi allevati e superficie, produttività del lavoro). Tuttavia, la dotazione di fattori aziendali o le capacità tecniche da sole non appaiono sufficienti a determinare un risultato economico positivo, ma al massimo possono rappresentare fattori predisponenti all'ottenimento di buoni risultati economici. Infatti, la variabilità dei costi attorno a quelli medi è generalmente

piuttosto ampia ed anche nei gruppi dove il profitto medio si presenta positivo vi sono imprese che producono in perdita. A livello nazionale la percentuale di aziende che ha ottenuto un utile dalla produzione è pari nel 2019 al 30,9%, e rappresenta circa due terzi del latte prodotto. Il paragone nell'ultimo triennio tra le percentuali di aziende che ottengono un profitto dalla produzione (tab. 5.13) consente di osservare un miglioramento rispetto al biennio precedente, ma soprattutto nettissime differenze in relazione alle variabili strutturali.

Osservando le percentuali di imprese in utile di ciascun gruppo nel 2019, associate con i dati sintetici relativi al valore del prodotto, ai premi ed ai costi espliciti, si può constatare come solo il 14,8% degli allevamenti montani remunerati tutti i fattori della produzione a prezzo di mercato, mentre la percentuale sale al 52,6% in pianura. Per quanto riguarda la dimensione dell'allevamento, si può constatare come solo dalla classe tra 70 e 99 vacche in poi almeno la metà degli allevamenti ottenga un utile e come tale valore raggiunga il 76% nelle aziende di maggiore dimensione.

Analoga dinamica si può verificare a proposito delle rese: in nessun gruppo più della metà delle aziende ottiene profitti, anche se vi è un evidente incremento delle percentuali. Suddividendo le imprese per volume produttivo, variabile che riassume le due ora esaminate, si conferma come il limite di passaggio da condizioni medie di perdita a quelle di profitto si collochi oltre le 300 t/anno.

Infine, relativamente alla destinazione del latte, si può apprezzare come i diversi livelli di prezzo (o valore) del prodotto possano contribuire a determinare la redditività: infatti, a fronte solo del 30% degli allevamenti che consegnano il latte ad imprese non cooperative, ottiene un utile l'83% di quelli che lo destinano a Parmigiano Reggiano, mentre il dato scende al 17% per quelli che lo conferiscono alle 'altre cooperative'. Confrontando i dati con quelli analoghi degli anni scorsi, si rileva un significativo spostamento del punto di parità tra costi e ricavi verso livelli di dimensioni e di rese inferiori sia al 2018 sia al 2017. Occorre comunque rilevare come le imprese di minore dimensione, o ubicate in aree difficili dal punto di vista geografico e climatico, continuino a manifestare maggiori difficoltà rispetto alle altre.

Il valore del latte prodotto non presenta una grande variabilità attorno al dato medio (49,39 euro/100 kg) se considerato in relazione ai parametri strutturali, con livelli del 10-15% superiori in montagna e nelle piccole aziende, mentre vi sono differenze significative, come per gli anni passati, in funzione della destinazione; i premi aumentano la loro importanza nella determinazione del reddito e si presentano anch'essi più alti in montagna, negli allevamenti piccoli ed in quelli meno produttivi, mentre appaiono meno significativi nelle imprese di maggiori dimensioni della pianura. I differenziali nei ricavi,

Tab. 5.13 - Ricavi, costi e reddito del latte per gruppi di allevamenti nel 2019 e distribuzione percentuale delle aziende in utile nell'ultimo triennio

	Valore prodotto	Premi totali	Costi espliciti	Reddito netto	Premi/ reddito netto	Aziende in utile %		
	euro per 100 kg					%	2019	2018
Totale aziende	49,39	4,28	40,72	12,95	33,1	30,9	24,9	26,8
<i>A - Zona altimetrica</i>								
Montagna	54,75	9,00	50,22	13,53	66,5	14,8	12,7	14,2
Collina	47,86	3,90	38,15	13,61	28,6	30,3	23,2	23,3
Pianura	48,82	3,53	39,69	12,66	27,9	52,6	42,7	47,1
<i>B - Vacche per azienda</i>								
1-9	56,10	14,95	74,25	-3,19	>100,0	0,5	0,6	0,6
10-19	56,78	9,89	59,63	7,04	>100,0	4,2	4,6	5,3
20-29	52,37	7,91	49,51	10,77	73,5	19,2	8,5	12,3
30-39	51,65	6,22	46,20	11,67	53,3	29,7	20,0	25,3
40-49	50,17	4,65	42,76	12,06	38,6	38,3	29,7	32,5
50-69	49,92	3,96	41,65	12,23	32,4	44,6	36,3	39,5
70-99	52,69	4,64	37,70	19,63	23,6	68,4	62,0	64,0
100-149	50,59	4,12	40,10	14,61	28,2	68,7	58,4	69,2
150 e oltre	47,21	3,30	38,30	12,20	27,0	76,0	66,3	69,6
<i>C - Resa in t/vacca</i>								
fino a 3,5	56,09	10,92	55,87	11,14	98,0	11,2	9,5	9,7
3,5-4,5	56,36	5,92	45,22	17,05	34,7	28,2	24,4	25,1
4,5-5,5	48,91	4,71	38,07	15,55	30,3	26,3	22,4	22,6
5,5-6,5	49,41	4,95	44,15	10,21	48,5	31,3	25,3	28,5
6,5-7,5	53,46	4,90	41,61	16,75	29,3	36,2	28,3	35,3
7,5-8,5	48,02	4,04	42,55	9,52	42,5	36,9	32,4	33,3
8,5-9,5	49,32	3,84	38,61	14,55	26,4	45,7	37,2	42,8
superiore a 9,5	46,61	2,95	37,63	11,94	24,7	48,4	33,9	38,2
<i>D - Produzione aziendale in t/anno</i>								
fino a 20	63,58	22,87	102,83	-16,39	>100,0	0,5	0,9	1,2
20-50	52,81	15,83	73,15	-4,51	>100,0	1,1	1,2	1,3
50-100	56,43	10,27	61,26	5,44	>100,0	7,3	4,7	4,9
100-200	54,12	8,30	50,90	11,53	72,0	15,4	11,7	14,3
200-500	51,43	4,37	40,93	14,88	29,4	49,1	36,1	42,6
500-1000	52,46	4,35	37,83	18,97	22,9	73,4	67,9	71,4
1000-2000	50,63	3,65	41,29	12,99	28,1	67,4	56,3	67,8
oltre 2000	44,92	3,13	37,32	10,73	29,2	76,2	66,2	66,1
<i>E - Destinazione del latte</i>								
Consegne a non coop.	44,06	3,79	38,24	9,61	39,4	30,1	21,1	25,4
Consegna a cooperative	59,65	4,81	44,92	19,53	24,6	32,3	29,3	28,8
- di cui Parmigiano Reg.	67,69	4,10	42,45	29,33	14,0	83,1	76,2	73,9
- di cui altre cooperative	53,49	5,35	46,81	12,03	44,5	16,9	15,1	15,0
Trasformazione in proprio	89,58	20,90	77,42	33,05	63,2	26,3	26,0	25,2

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

dati dalle vendite e dai premi, sembrano tuttavia compensare solo in parte le differenze esistenti nei costi espliciti: osservando i livelli del reddito netto (che deriva proprio dalla differenza tra ricavi, premi compresi, e costi espliciti) si

vede come, rispetto al dato medio (12,95 euro), non vi siano grandi differenze tra zone altimetriche o classi dimensionali (eccetto le più piccole), mentre esse appaiono nette in funzione della destinazione del latte, similmente al 2018.

I premi costituiscono sempre più una componente significativa del reddito, pari in media nazionale al 33,1%, ma la frazione ad essi attribuibile appare molto diversificata, salendo da valori del 25% circa per gli allevamenti di maggiore dimensione e produttività a valori del 66,5% in montagna, e a livelli superiori al 100% per gli allevamenti con meno di 20 bovine e per quelli con produzioni inferiori a 100 t/anno. Occorre, quindi, porre molta attenzione all'utilizzo dei contributi pubblici per sostenere l'attività zootecnica, considerando anche la riduzione dei pagamenti diretti in corso nella attuale programmazione PAC e, prevedibilmente, anche nel periodo 2021-27.

Le differenze nell'ammontare dei costi espliciti nei diversi gruppi di allevamenti, anche se meno evidenti rispetto alle differenze dei costi totali, consigliano di analizzare la loro composizione per gruppi di aziende. Tale analisi, riportata nella tabella 5.14, si basa sulla suddivisione dei costi stessi in tre grandi categorie: costi specifici, costi generali, fattori esterni. I costi specifici comprendono: gli oneri per gli alimenti acquistati, i costi di produzione degli alimenti aziendali (esclusi gli oneri di meccanizzazione) e le spese varie per l'allevamento. I costi generali comprendono gli ammortamenti e la manutenzione dei fabbricati e delle macchine, i prodotti energetici, il pagamento delle prestazioni svolte dai contoterzisti, gli altri costi generali aziendali, le imposte. I fattori esterni comprendono il lavoro salariato e gli oneri sociali della manodopera familiare, gli affitti e gli interessi pagati.

Nella tabella i costi espliciti, ripartiti fra le tre categorie, sono riportati secondo alcune suddivisioni significative (zona altimetrica, resa per vacca, volume produttivo, destinazione del latte). In media nazionale i costi specifici pesano per il 58,3%, quelli generali per il 28,4% e i fattori esterni per il 13,4%. Rispetto alla media si osserva un minore valore unitario dei costi specifici negli allevamenti che vendono il latte alle industrie, mentre non vi sono forti differenze dipendenti dalla localizzazione o dalla dimensione produttiva: ciò è logico, se si considera che tali costi sono composti prevalentemente dagli oneri di alimentazione. Viceversa i costi generali e quelli che si riferiscono ai fattori esterni, perlopiù di natura fissa, tendono a diminuire consistentemente passando dalla montagna alla pianura ed al crescere della resa e del volume produttivo aziendale. Tale dinamica appare quindi tipica di tutti i fenomeni che possono essere ricondotti alle economie di scala: la variabilità dei costi fissi appare, quindi, molto forte e determina il livello del reddito netto.

L'esame della composizione dei costi espliciti in relazione alla destinazione del latte rende evidente come il minore costo del latte destinato all'in-

Tab. 5.14 - Composizione dei costi espliciti di produzione del latte in Italia nel 2019 per gruppi di aziende (euro/100 kg)

	Costi specifici	Costi generali	Fattori esterni	Totale costi espliciti
Totale aziende	22,70	10,99	5,23	38,92
<i>A - Zona altimetrica</i>				
Montagna	26,32	18,20	5,69	50,22
Collina	22,98	10,51	4,66	38,15
Pianura	24,57	9,82	5,30	39,69
<i>B - Resa in t/vacca</i>				
fino a 3,5	26,79	19,32	9,76	55,87
3,5-4,5	24,90	15,54	4,78	45,22
4,5-5,5	22,30	10,20	5,57	38,07
5,5-6,5	25,07	14,00	5,07	44,15
6,5-7,5	23,86	12,78	4,97	41,61
7,5-8,5	25,36	11,34	5,85	42,55
8,5-9,5	24,73	8,52	5,36	38,61
superiore a 9,5	24,32	9,00	4,30	37,63
<i>C - Produzione aziendale in t/anno</i>				
fino a 20	35,73	50,26	16,84	102,83
20-50	28,41	35,12	9,61	73,15
50-100	28,41	25,27	7,58	61,26
100-200	26,00	19,03	5,87	50,90
200-500	25,54	10,91	4,47	40,93
500-1000	23,77	9,22	4,84	37,83
1000-2000	25,65	10,67	4,97	41,29
oltre 2000	23,03	8,91	5,38	37,32
<i>D - Destinazione del latte</i>				
Consegne a imprese non cooperative	23,42	9,86	4,96	38,24
Consegna a Cooperative	26,48	12,94	5,50	44,92
- di cui Parmigiano Reggiano	26,43	10,12	5,90	42,45
- di cui altre cooperative	26,52	15,11	5,19	46,81
Trasformazione in proprio	35,61	26,59	15,23	77,42

Fonte: Elaborazioni su Banca-dati RICA-CREA.

dustria sia attribuibile a tutte le categorie di costo, ma in particolare ai costi specifici. Questi ultimi, invece, sono superiori nelle aziende che consegnano il latte alle cooperative e, ancor di più, nel gruppo che effettua la trasformazione in proprio.

5.5. Alcune considerazioni

Nel 2019 la situazione di bilancio nelle imprese specializzate nella produzione di latte bovino appare mediamente positiva e in miglioramento rispetto al biennio precedente, grazie alla maggiore remunerazione del latte.

Appare preoccupante, invece, che i costi di produzione e la loro composizione siano rimasti sostanzialmente invariati nel corso del triennio: le piccole

variazioni riportate nelle tabelle dipendono, infatti, essenzialmente dalla diversa composizione dell'universo, che vede ridursi il numero dei piccoli allevamenti.

Se, da un lato, alcune variabili strutturali (numero di vacche, volume produttivo), tecniche (rese produttive, ore di lavoro per tonnellata prodotta, coefficiente di densità), la localizzazione (zone altimetriche, inserimento in aree di prodotti DOP) appaiono influenzare il livello assoluto dei costi e la loro composizione, dall'altro lato, all'interno di ciascun gruppo esiste una forte variabilità dei costi.

In sostanza l'aumento del numero di bovine, delle rese produttive, del volume produttivo, del rapporto UBA/ettaro, non appaiono sempre e comunque fattori in grado di per sé di ridurre i costi di produzione. È necessario, invece, introdurre strumenti di controllo della gestione, tecnica ed economica, che consentano di individuare con precisione i fattori che incidono maggiormente sui costi e di introdurre con tempestività gli adattamenti necessari rispetto alla evoluzione dei costi dei fattori e dei prezzi di vendita.

A fronte della continua oscillazione dei corsi di mercato occorre, quindi, agire nella direzione del contenimento dei costi per poter ottenere un livello soddisfacente di redditività. La riduzione dei costi passa, nel breve periodo, attraverso un accurato esame della loro composizione e l'effettuazione di scelte tecniche e gestionali adeguate, ma necessita anche di strategie di medio-lungo periodo che devono orientare gli investimenti. Utilizzando le informazioni contenute nella banca dati RICA si può stimare che nel 2019 il rapporto tra investimenti e ammortamenti sia stato pari al 48%: ciò significa non solo che non vengono effettuati nuovi investimenti, ma che buona parte di quelli già in essere non viene sostituita. Se tale condizione dovesse perdurare vi sarà una progressiva obsolescenza tecnologica e una minore efficienza. È quindi auspicabile che il livello dei redditi ottenuto nel 2019 porti ad una maggiore propensione agli investimenti nel corso del 2020.